QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

MARTEDI' 3 Febbraio 1948
Anno IV - Num. 29
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Bilancio 1947-48

Le spese salgono a 1400 miliardi

Dalla *Nota preliminare al Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1947-1948*, pubblicata lo scorso agosto, alle ultime situazioni mensili di bilancio conosciute pubblicamente, o che è dato indurre per altra via, la corsa verso disavanzi sempre maggiori è stata irruente.

Il Governo si era impegnato a non sorpassare la spesa allora preventivata di 922 miliardi (compresi 80 di «movimento di capitali»), portando le entrate a 612 miliardi (ivi compresi 91 di «movimento di capitali»), per ridurre il disavanzo a 309 miliardi; e aveva pure promesso che altre spese non sarebbero state stanziate senza altrettanti nuovi accertamenti di entrata.

Come sono state, invece, rafforzate le entrate di bilancio? Come si sono accertati gli incrementi di reddito e di ricchezza degli ultimi mesi? Come ha pagato chi poteva pagare? In quale misura e a quali effetti si è speso il denaro del Paese?

Le entrate effettive dovevano salire a 409 miliardi per la parte ordinaria, e a 110 miliardi per quella straordinaria, a loro volta distinte, la prima, in 70 miliardi di imposte dirette (e addizionali), 160 di tasse affari (e addizionale), 80 di dogane e imposte consumi, 70 di monopoli, 3 di lotto, mentre la seconda parte doveva sostanzialmente così comporsi: 50 miliardi di imposta straordinaria proporzionale: 30 di imposta straordinaria progressiva; 6 di imposta profitti di speculazione; 9 di imposta profitti di regime; 3,5 di imposta sui sopraprofitti di guerra.

La parte ordinaria delle entrate oggi può essere, invece, stimata di oltre il 50% in più, e cioè dell'ordine di 645 miliardi (in luogo di 409). Però con questa sfavorevole tendenza: che gli introiti mensili sono andati calando progressivamente per le imposte dirette — dal luglio (11 miliardi) al novembre (6,9 miliardi) —, mentre le altre entrate ordinarie sono rimaste, negli ultimi mesi, pressochè costanti, o con leggere ma significative flessioni, come è accaduto per la tassa affari e per il gettito dei tabacchi. (In queste cifre sono compresi gli effetti delle modifiche, già in attuazione, dell'aliquota sulla R. M., della imposta di fabbricazione e zucchero e petrolio, dei prezzi dei tabacchi e dell'imposta sull'entrata).

Quanto alla parte straordinaria delle entrate, essa può oggi stimarsi ad un livello di circa un terzo inferiore alla stima di agosto. La straordinaria proporzionale darà al massimo 50 miliardi, quella progressiva solo 10, le imposte sulla speculazione e sui profitti di regime solo (rispettivamente) 3 e 2 miliardi. Sostanzialmente, in luogo della previsione totale iniziale di 110 miliardi, si dovrebbe contare solo su 72 miliardi per queste entrate.

Aggiuntevi quelle minori di 50 miliardi, e il gettito di gestione del fondo Ausa (che non supererà i 25 miliardi), *saremmo vicini, ma non al di sopra, degli 800 miliardi per le entrate effettive.*

Il Governo aveva altresì promesso un rigido blocco delle spese fatte con denaro pubblico. Di fronte alla prima previsione di spese effettive di bilancio — pari a 832 miliardi —, la nuova previsione oggi possibile sale invece intorno ai 950 miliardi e questo aumento è da imputarsi ad una miriade di integrazioni di bilancio, tra le quali primeggiano 13 miliardi arretrati per le forze alleate, 12 miliardi spese provvedimenti economici al personale dello Stato e 10 miliardi nuove integrazioni ai bilanci degli Enti locali. Oltre questi incrementi, sussistono altre poste di spese *fuori bilancio* già disposte, dipendenti da provvedimenti legislativi o da adesioni concesse, pari a circa 430 miliardi (per altri aumenti al personale 80 miliardi; altre spese pubbliche per la disoccupazione e altre occorrenze similari 106 miliardi; prezzo politico del pane circa 170 miliardi). Al che vanno addizionati altri probabilissimi oneri sorgenti dal meccanismo della scala mobile; quelli per la ricostituzione scorte tabacchi (15 miliardi), nuove spese per il personale militare (22), una parziale revisione dei prezzi dei capitolati per le opere pubbliche (30), gli oneri che derivano dal trattato di pace (40), e altri gravami dovuti al prezzo politico del carbone e dei combustibili liquidi (48). *Questo insieme di maggiori oneri portano la cifra preventivabile totale delle spese effettive a circa 1400 miliardi per il corrente esercizio.*

In sostanza, si ottiene un disavanzo che per la parte effettiva sale a circa 600 miliardi *stimati oggi*. A questo importo va aggiunto il disavanzo intanto creatosi nel «movimento capitali», inizialmente stimato in pareggio, ma ora salito a circa 60 miliardi sia per causa della avvenuta sistemazione dei debiti verso l'Inghilterra (7 miliardi), sia per altre integrazioni come quelle a favore dei comuni (17), o per nuovi finanziamenti alla piccola industria (6), e altre anticipazioni, a difficile ricupero, date dai finanziamenti all'I.R.I. e alla F.I.M. (44).

Questi dati sono tanto più significativi in quanto il sentore dell'iniziato periodo elettorale fa supporre che, con tutta probabilità, non verrà da questa parte una parola molto diversa dal frasario stereotipato tradizionale. Contro la querula ottusità delle forze politiche prementi sul Governo, stanno gli adepti del vero, i quali nelle teorie ortodosse scorgono la sola via onde potrà vivificarsi il fervore religioso di chi non vuole perire.

Giovanni Demaria

Il trattato con l'America firmato a Palazzo Chigi

Durata di dieci anni dalla ratifica - Garanzie ai cittadini italiani, nessun vincolo alla navigazione commerciale - Fiducia degli Stati Uniti nella nostra ripresa economica

Roma, 2 febbraio.

Oggi alle ore diciotto la sala della Vittoria di Palazzo Chigi era affollatissima di ministri, diplomatici, giornalisti italiani e stranieri, cineoperatori e fotografi. Al tavolo sul quale erano posate le copie del nuovo trattato italo-americano di amicizia, commercio e navigazione, attendeva, tra gli altri, il negoziatore del più grande accordo del dopoguerra, l'on. Ivan Matteo Lombardo. Secondo il cerimoniale previsto, il nostro Ministro degli Esteri e l'ambasciatore degli Stati Uniti, James Dunn, dopo uno scambio vivissimo di cordialità, tra la viva attenzione dei presenti si sono chinati sui documenti apponendovi la loro firma. Le macchine dei cineasti giravano a pieno ritmo mentre riflettori e lampi di magnesio inondavano di luce la magnifica sala.

Deposta la penna, il conte Sforza si è rivolto al rappresentante degli Stati Uniti esprimendo la viva soddisfazione del Governo. «I nostri due popoli possono essere lieti e fieri. Il trattato è un importantissimo strumento di pace, concepito e discusso con una profonda volontà di servire d'esempio a chiunque voglia far opera di umana dignità nel mondo».

L'ambasciatore americano ha risposto dichiarando che il documento odierno, «di portata storica», avrà «una durata ancora maggiore del precedente accordo del 1871 e costituirà una solida base per lo sviluppo di relazioni reciprocamente soddisfacenti in molti campi di attività. Sono particolarmente lieto — ha poi detto — che questo nuovo e più moderno trattato contempli non solo le relazioni fra i nostri due paesi ma anche l'obbligo per entrambi di contribuire alla collaborazione internazionale. E' soltanto per dissipare qualsiasi dubbio infondato che desidero confermare categoricamente che nè gli Stati Uniti nè l'Italia hanno cercato di ottenere nè hanno ottenuto mediante il presente trattato alcun privilegio speciale ed esclusivo».

Trattamento di reciprocità

«Ad eccezione di alcune garanzie minime, che vengono riconosciute come essenziali ed accettate da tutti i Paesi progrediti, le clausole del trattato si fondano su l'uno e l'altro o su entrambi i seguenti principii: 1) gli stranieri in ciascun Paese dovrebbero in talune questioni beneficiare della stessa protezione e godere degli stessi diritti che sono assicurati ai cittadini del posto; 2) tutti gli stranieri dovrebbero essere trattati ugualmente. Pertanto ai cittadini italiani negli Stati Uniti, in base al presente trattato, verrà garantito un trattamento pari a quello dei cittadini americani in talune questioni e almeno lo stesso trattamento che gli S. U. assicurano agli stranieri di qualsiasi altro Paese». L'ambasciatore ha quindi concluso esprimendo i sensi della sua profonda stima e rispetto al ministro Sforza, all'on. Ivan Matteo Lombardo ed ai membri della delegazione italiana che hanno condotto le trattative per l'Italia.

Il trattato con i suoi 27 articoli ed i due protocolli aggiunti, abbraccia tutti i campi in cui si esplicano le varie attività umane. E' il primo del genere che l'Italia conclude dopo la guerra ed è anche il primo avente così vasta portata che gli Stati Uniti hanno firmato con un Paese europeo dopo la cessazione delle ostilità.

Esso rimarrà in vigore per un periodo di 10 anni dal giorno della sua ratifica, ma è automaticamente rinnovabile fino a notifica del contrario. Si ispira a criteri di assoluta reciprocità e, quando non può accordare il trattamento nazionale, e cioè l'equiparazione ai propri cittadini, concede quello della «nazione più favorita» garantendo così un trattamento almeno altrettanto favorevole di quello fatto a qualsiasi altro straniero.

Così com'è concepito contempla l'ingresso nelle due nazioni di persone fisiche e giuridiche e la protezione delle stesse e dei loro beni, la libertà di navigazione, di tassazione, con speciale riguardo alla doppia imposizione, il transito, le dogane, ecc. e si richiama ai principi dell'Ico (organizzazione internazionale del commercio) e del Fondo monetario nazionale; ma, allo scopo di rendere possibile al nostro Paese il superare le attuali gravi difficoltà economiche derivanti dalla guerra, ci consente per altro, in via occasionale, di mantenere temporaneamente l'attuale regime di controllo valutario e di ricostruzione quantitativa dell'importazione.

La tutela dei lavoratori

Nè si è perduto di vista il principio adottato dalla nuova costituzione italiana che sancisce la tutela dei lavoratori anche quando si trovano all'estero: l'art. 14, che è dedicato alla loro protezione dal punto di vista sociale, estende appunto ai nostri lavoratori negli Stati Uniti anche i benefici concessi dal sistema di assicurazione obbligatoria contro la perdita di salario dovuta a vecchiaia, disoccupazione od altra invalidità e contro la perdita di sostegno pecuniario dovuta alla morte del padre, del marito o di altra persona da cui dipendeva il sostegno.

Contemporaneamente alla firma del documento ha avuto luogo uno scambio di note mediante le quali i due governi, ricordata l'importanza che i legami culturali fra le nazioni hanno per lo sviluppo di una maggiore comprensione ed amicizia, si ripromettono di stimolarli e di promuoverli fra i loro rispettivi Paesi.

L'importanza dell'accordo

Roma, 2 febbraio.

Alla firma del trattato di amicizia, commercio e navigazione tra gli Stati Uniti e l'Italia, si è voluto conferire, a giusto titolo, un tono di solennità. La prima delle nazioni ex-nemiche colle quali la grande Confederazione atlantica stipula un patto di scambi e cooperazione così largo è l'Italia; ed è significativo, ha fatto osservare Sforza nel suo breve discorso, che esso costituisca anche il primo legame sotto il segno della pace tra America ed Europa.

Insomma si tratta di un documento storico nel quale si rinsaldano le relazioni tra Stati Uniti e l'Italia stabilite ufficialmente nel 1871 e interrotte nel 1937. Un trattato la cui durata supera di ben diciassette anni il mezzo secolo è la più solida prova, la più sicura testimonianza, oltrechè della sua bontà, della sua necessità. L'Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, signor James Dunn, replicando al nostro Ministro degli Esteri ha rilevato appunto questo ed altri caratteri del documento che, nella sua nuova formulazione è, per forza di cose, assai più complesso e «meglio rispondente alle condizioni della vita moderna».

Alle relazioni culturali tra i due Paesi contraenti (scambio di professori, studenti, membri di corpi accademici) è fatto il posto dovuto in un impegno aggiuntivo al trattato costituito da lettere di Sforza e di Dunn; alle clausole di «nazione più favorita» non è connesso, ed è bene rilevarlo dal contesto del discorso dell'ambasciatore americano, alcun privilegio speciale ed esclusivo» per l'America.

Il trattato nasce da intese stabilite dal Presidente De Gasperi con autorità americane durante il suo viaggio del gennaio 1947. I preliminari del negoziati furono intavolati da Ivan Matteo Lombardo che era a Washington a capo della missione commerciale italiana; la conclusione si deve ai membri di una Commissione paritetica, presieduta a Roma dallo stesso Lombardo, che ha meritato perciò il plauso sia di Sforza che di Dunn. Ai giornalisti l'on. Lombardo ha dichiarato che il documento potrà entrare in vigore verso la prossima estate, essendo dubbio che la Commissione pei Trattati attualmente funzionante presso la Camera Costituente voglia assumersi la responsabilità di sottrarne l'approvazione a quella di futura nomina espressa dalla nuova Camera dei deputati.

Il sistema di scambi vigente con gli Stati Uniti non potrà quindi subire variazioni; è il caso di preoccuparsi però dell'aggiornamento della tariffa doganale italiana. Trattati complementari integreranno lo strumento e non è dubbio, ha detto Lombardo, che esso faciliterà l'afflusso di capitali americani in Italia, compatibilmente con la condizione della sicurezza generale del Paese e dell'Europa.

Le ceneri di Gandhi raccolte in un'urna

Londra, 2 febbraio.

I resti mortali di Gandhi sono stati raccolti in un'urna. Le ceneri nei prossimi giorni saranno disperse a Benares nelle acque del sacro Gange.

Migliaia di devoti sono andati oggi nel giardino della piazza Birla, dove Gandhi è stato ucciso, ed hanno raschiato la terra del vialetto per conservarne un po' come reliquia, ma il loro fervore è stato tale che il vialetto è diventato un fosso profondo un metro. La stanza in cui Gandhi è spirato sarà conservata tale quale: vi è stato appeso un ritratto del Mahatma a grandezza naturale ed una lampada arderà giorno e notte nel punto dove Gandhi è spirato.

Sono avvenuti scontri tra la polizia e la folla in varie località della regione di Madras.

Ad Hyderabad una grossa banda di uomini armati, comprendente circa duecento individui, ha compiuto un'incursione nella città saccheggiando la Banca dello Stato e impadronendosi di 2 milioni e 200 mila rupie in oro.



L'ultima udienza del processo Laval.

Le confessioni di Laval alla vigilia della morte

Il regime di Pétain è nato dalla frode?

Come il Parlamento votò per la nuova Costituzione

Il regime di Pétain venne fondato con un atto costituzionale delle Camere riunite il 10 luglio 1940 a Vichy. Gli avversari di Laval sostengono che la sua parte nell'ottenere questo voto fu decisiva. Da qualche giorno soltanto Laval era vice presidente del consiglio. Il presidente della repubblica, Lebrun, si era rifiutato sulle prime di sanzionare la nomina di Laval. Dicono che avesse risposto a Pétain: «Non è possibile che introduciate nel governo un uomo così corrotto, che è certamente un agente dello straniero». Ma poi aveva ceduto alle insistenze del maresciallo che, presidente del consiglio fin dal 15 giugno, era ormai il padrone della Francia. Laval, per parte sua, aveva ricambiato la fiducia di Pétain lavorando ostinatamente in suo favore. Così il governo si era trasferito da Bordeaux a Vichy dopo una breve sosta a Clermont Ferrand. Nella famosa città delle acque, Laval riunì i deputati ed i senatori, lavorò assiduamente fra loro vincendo le ultime resistenze ed adottare una riforma costituzionale, forse senza precedenti nella storia del Parlamento. Infatti, le due Camere riunite il 9 luglio dichiaravano con soli tre voti contrari ed alcune astensioni che c'era ragione per rivedere le leggi costituzionali, e il giorno dopo votavano questo articolo unico, assurdo nella lettera e nello spirito, rimettendo ogni facoltà nelle mani del maresciallo:

«Allora tacquero»

«L'Assemblea nazionale affida tutti i poteri al governo della repubblica secondo l'autorità e la firma del maresciallo Pétain, allo scopo di promulgare, con una o con parecchie leggi, una nuova costituzione dello stato francese; questa costituzione dovrà garantire i diritti del lavoro, della famiglia e della patria. Essa sarà ratificata dalla nazione ed applicata dalle Assemblee che la costituzione medesima avrà create».

569 deputati e senatori votarono a favore ed 80 contro, fra questi Léon Blum, Vincent Auriol e pochi altri nomi conosciuti; Herriot si astenne. Non si può dire, tutto sommato, che la classe politica della terza repubblica offrisse una forte resistenza alla sua distruzione.

Scrive Laval su quella giornata famosa del 10 luglio:

Si vuol sostenere oggi che il voto della legge costituzionale venne ottenuto colla frode. E' un'affermazione seria? Ogni parlamentare ha avuto almeno tre volte la possibilità di far conoscere la sua opinione durante la seduta del 9 luglio o durante una delle sedute del 10 luglio. Durante la seduta segreta il dibattito ebbe un grande sviluppo. Nessuna protesta venne fatta, e nessuna riserva. E' strano che ci sia stato bisogno di aspettare quattro anni per dire che il voto fu ottenuto con la frode. Una simile opinione avrebbe avuto maggior valore se fosse stata espressa in quel momento. La lettura della discussione del processo Pétain mi ha sorpreso. Nell'agosto '45 parlano alcune persone che rimasero zitte a Bordeaux ed a Vichy. Eppure proprio allora, nel giugno e nel luglio '40, le loro dichiarazioni avrebbero potuto influenzare o modificare le decisioni contro le quali essi ora protestano tardivamente. Ignoro su quale testimonianza, o piuttosto su quali chiacchiere, mi si possano rimproverare manovre, intrighi, promesse o minacce dei quali mi sarei servito per far votare la legge costituzionale. E' senza dubbio utile ed opportuno, ad avvenimenti compiuti, dopo quattro anni, spiegare il proprio voto. Ma la verità è che il progetto di legge del 10 luglio sarebbe stato votato nello stesso modo anche se fosse stato presentato da un altro ministro.

Mi sembra utile di prendere in considerazione e di discutere la testimonianza di Léon Blum davanti all'Alta Corte. Egli dice che il voto venne ottenuto sotto la triplice pressione delle bande di Doriot a Vichy, di Weygand a Clermont Ferrand e dei tedeschi a Moulins. Non mi è riuscito di vedere in nessun momento le bande di Doriot a Vichy, ma è vero che i tedeschi erano a Moulins. Non sapevo nulla delle loro intenzioni, poichè il mio primo contatto con le autorità tedesche avvenne soltanto il 20 luglio a Parigi e non so fino a che punto essi si interessassero alle discussioni dell'Assemblea. Avevo sentito parlare anch'io del pericolo di un colpo di stato militare: in questo senso interpreto l'allusione di Blum a «Weygand a Clermont Ferrand». Personalmente io non ci credevo, ma riconosco che molti parlamentari parevano inquieti. Questo non vuol dire che io fossi d'accordo col generale Weygand, che in realtà aveva verso di me gli stessi sentimenti che per gli altri parlamentari. Il clima politico che esisteva in quel momento era dovuto alla sconfitta, alla miserie delle popolazioni erranti sulle strade nel tentativo di raggiungere i loro focolari.

Il disaccordo con Pétain

Su un punto il Parlamento era d'accordo: sulla necessità di riformare le nostre leggi costituzionali. La mia parte fu quella di un ministro che aveva l'incarico di sostenere davanti al Parlamento la discussione del progetto di legge. Riuscii nel mio mandato, ma non è necessario dedurre da ciò, che io sia dovuto ricorrere a manovre e ad intrighi. Bisognerebbe immaginare, per sostenerlo, che la maggioranza fosse contro il progetto, mentre ne chiedeva l'adozione, oppure che io avessi un ascendente così forte da impressionare e suggestionare le due Camere: non sarebbe un elogio per coloro che avrebbero dovuto combattermi e che invece restarono in silenzio. Non c'era bisogno nè di minacce nè di promesse per ottenere il voto. La convocazione delle Camere fu strettamente legale, i dibattiti furono regolari ed il voto che seguì non può essere in alcun modo impugnato di nullità.

Così Laval respinge le accuse che gli vengono rivolte per la sua azione nel fondare il regime petainista. Il fatto che su oltre seicento deputati e senatori appena ottanta avessero il coraggio di votare contro è storicamente inoppugnabile. Vice presidente del consiglio e successore designato del maresciallo, Laval forse credette di poter restare padrone dello stato. Ma presto cominciarono i suoi contrasti con Pétain, che dovevano portare alla sua esclusione per lungo tempo dal governo. Laval sostiene che Pétain aveva una concezione autoritaria e personale del potere, contrastante con la sua. La tesi dell'ex-presidente del consiglio venne a contrapporre il suo attaccamento al Parlamento ed alla democrazia alle opposte inclinazioni del maresciallo. Così egli afferma di avere dovuto subire l'orientamento reazionario di Pétain e del suo seguito personale. E rifiuta ogni responsabilità nella costituzione della famosa milizia francese, stretta collaboratrice dei tedeschi; Pétain non voleva nemmeno più nominare la repubblica e faceva parlare sempre dello «stato francese». Laval invece, secondo le sue affermazioni, sarebbe rimasto sempre repubblicano ed avrebbe continuato ad agire come tale.

I miei rapporti col maresciallo erano corretti, cortesi, ma non intimi ed egli mi teneva in disparte quando doveva prendere decisioni in materia di politica interna. Il maresciallo era geloso della sua autorità e non avrebbe tollerato velleità di opposizione. Questa era la situazione politica all'indomani del 10 luglio '40. Dopo ciò, si può comprendere meglio, forse, come considerandomi responsabile davanti al Parlamento, io non abbia respinto in quel momento il titolo di «erede presuntivo» che mi avrebbe permesso, qualora il maresciallo non avesse potuto continuare nelle sue funzioni, di tornare ad una situazione normale e legale. Questo titolo mi valse d'altronde l'ostilità degli ambiziosi ed io credo che esso fu la vera e profonda causa del mio congedo e del mio arresto del 13 dicembre 1940.

Secondo la tesi prevalente in Francia, Pétain congedò Laval perchè lo considerava troppo legato ai tedeschi i quali, infatti, impedirono che i provvedimenti di polizia presi contro di lui avessero seguito.

(Continua)

De Gasperi apre la battaglia contro il "fronte,, delle sinistre

"Pochi borghesi nascondono le truppe che si battono per la dittatura balcanica,, - "Lottare con coraggio per la libertà,,

Roma, 2 febbraio.

E' in corso il convegno delle Consigliere comunali democristiane. Ai lavori quest'oggi è intervenuto il Presidente del Consiglio, on. De Gasperi, che ha rivolto alle congressiste, il seguente discorso:

«Abbiamo letto nell'*Avanti!* che la rivoluzione è stata fatta a metà e che occorre riportarla a fondo con un'azione di urto. La rivoluzione a metà sarebbe la guerra di liberazione e la trasformazione del regime. Ad entrambi abbiamo partecipato pure noi. Ma ora per l'*Avanti!* noi siamo diventati reazionari e la rivoluzione dovrebbe essere condotta a fondo contro di noi».

«Questo frasario internazionale della demagogia non ingannerà il pubblico italiano. Esso avverte che non di rivoluzione si tratta, ma di involuzione, cioè del ritorno allo Stato-partito e al metodo totalitario, che intacca o annulla le libertà degli altri partiti e, con ciò, il metodo democratico. Attenzione! Il cosidetto «fronte» fa uso del gas. La cortina di gas fumogeno è costituita da quei pochi borghesi di stile moderato che vengono cacciati avanti per nascondere le truppe di urto che seguono agli ordini del maresciallo Longo, truppe di «chok» che si batteranno per la dittatura balcanica».

«Ma vi è anche il gas che assopisce e avvelena — ha continuato il Presidente. E' il gas della paura: Bisogna reagire al panico ed al terrore, bisogna avere consapevolezza che la lotta è aspra e decisiva. Le donne sono più aperte alle ragioni ideali che agli opportunismi; perciò faccio appello a loro perchè convincano gli uomini che ogni calcolo di opportunità e doppio gioco è vano e non rende. La nostra parola d'ordine è: «aver coraggio e infondere coraggio; agire secondo coscienza, costi quello che può costare».

«Se avremo coraggio noi che siamo alla direzione della pubblica cosa, — ha concluso l'on. De Gasperi — il popolo ci seguirà nella lotta per la libertà del suo sviluppo politico e per la sua esistenza economica. Prego voi, donne, che coprite cariche e responsabilità, di infondere in tutti la convinzione che questa volta non ci sono vie di mezzo, che non esistono posizioni di riserva, che la lotta va affrontata in pieno, accettandone in pieno anche le conseguenze. Con questo spirito la vittoria non mancherà».

Il Presidente del Consiglio si è recato stamane a Palazzo Giustiniani dove è stato ricevuto dal Presidente della Repubblica. Nel corso del colloquio protrattosi lungamente, l'on. De Gasperi ha intrattenuto l'on. De Nicola sulla conclusione dei lavori dell'Assemblea Costituente e sui problemi di ordine interno che si pongono di conseguenza all'attenzione del governo.

Chiusa la Costituente, la campagna elettorale è entrata nella sua prima fase di svolgimento. Darà l'avvio ai partiti il decreto di convocazione dei comizi per il 18 aprile che il Consiglio dei Ministri approverà giovedì e che lo stesso giorno sarà sottoposto alla firma dell'on. De Nicola. La prima riunione della Camera dei Deputati e del Senato è fissata per il giorno 8 maggio, in modo da far coincidere l'insediamento del primo Parlamento della Repubblica italiana con la celebrazione del centenario del primo Parlamento Subalpino.

Il 18 aprile voteranno per la Camera 28 milioni 900 mila persone, cioè tutti i cittadini che a quella data abbiano compiuto il 21° anno di età; per il Senato, 25 milioni e mezzo, cioè le persone con 25 anni compiuti. Il 10 maggio, poi, i componenti le due assemblee eleggeranno il nuovo Presidente della Repubblica.

Il Consiglio dei Ministri di giovedì approverà tra l'altro un decreto per il quale vengono condonate le punizioni inflitte o da infliggere per infrazioni disciplinari commesse da dipendenti dalle amministrazioni dello Stato, compresi i militari e gli appartenenti a Corpi militarizzati, agli enti pubblici e imprese concessionarie di pubblici servizi, se le sanzioni stesse comportino la risoluzione del rapporto di impiego e di lavoro. Saranno pure condonate le sanzioni inflitte o da infliggere, non superiori alla sospensione, per infrazioni disciplinari commesse da anzidetti pubbliche funzioni.

La messa a punto del contratto dei metallurgici

Roma, 2 febbraio.

Nel pomeriggio di domani 3 febbraio la delegazione industriale e quella della Fiom riprenderanno le discussioni relative al contratto nazionale di lavoro dei metalmeccanici.

A tale ripresa di trattative si è giunti dopo i colloqui svoltisi nei giorni scorsi fra la presidenza della Confindustria e la segreteria della C.g.il. e nel corso dei quali è stata raggiunta un'intesa di massima sui principali punti controversi.

Le due delegazioni hanno già provveduto ad una prima stesura degli articoli in discussione, sulla base della quale affronteranno domani questa ultima fase delle trattative stesse.

Il discorso di Saragat al Congresso del P.S.L.I.

Alle urne soli o in blocco con i repubblicani?

(Dal nostro inviato)

Napoli, 2 febbraio.

Il problema della terza via è stato proposto questa mattina da Saragat al congresso in forma esplicita, se non addirittura perentoria: o presentarsi alle elezioni con liste socialiste o unirsi a forze affini per costituire un grande schieramento che si frapponga tra il blocco totalitario di sinistra e il partito democristiano.

Tattica elettorale

Sembra che non tutti i delegati si aspettassero d'essere posti di fronte all'alternativa; moltissimi credevano che di una tanto radicale innovazione della tattica elettorale non si sarebbe neppure discusso e il tema dei discorsi pronunciati fino a ora non era stato che un'esaltazione dell'autonomia del socialismo rappresentato dal solo vero partito socialista esistente in Italia, quello che reca come insegna falce martello libro aperto e le tre freccie dell'Internazionale. Perciò quando Saragat questa mattina ne ha parlato, l'assemblea, nella sua maggioranza non era preparata all'argomento. C'è stato un moto di sorpresa e una certa vivacità di reazione sfavorevole. Saragat si era riservato questo tema per la parte finale del discorso: «Noi siamo degli uomini piccoli, deboli, ma abbiamo una responsabilità enorme. Dopo tutto può dipendere da noi che la democrazia in Italia sia salva. Siamo al governo e possiamo avere fatto bene o male ad andarci».

Voci: — Male!

Altre voci: — Bene! Benissimo! *(applausi prolungati).*

Saragat: — L'importante è che l'abbiamo fatto con buona coscienza. Ma il problema oggi non è il governo, sono le elezioni. Andremo alle elezioni con programma determinato e seguendo una certa tattica.

L'esposizione del programma è stata facile e non contrastata da nessuna opposizione in materia di politica estera, alla tesi di una solidarietà internazionale che trova nel Piano Marshall una delle sue più concrete manifestazioni e che dovrà condurre come meta ultima alla creazione di una famiglia di popoli nell'Europa occidentale. Nessuna obiezione ai termini del programma sociale da realizzarsi mediante riforme nel campo agrario, in quello industriale, in quello del credito e «via discorrendo», ha detto Saragat rinviando per tutta questa parte alla relazione di Tremelloni; i primi allarmi sono venuti quando ha detto del programma di politica interna: il nostro partito si presenterà come difensore naturale e legittimo della democrazia politica e il nostro programma non potrà quindi non essere uguale a quello del partito repubblicano e di tutti coloro che credono nella libertà e nella democrazia».

L'assemblea è diventata diffidente nel sentire fare il nome del partito repubblicano, ma Saragat che stamane era nel pieno possesso delle sue migliori risorse oratorie, ha continuato a dominare il pubblico: «Per fare trionfare il nostro programma dobbiamo trovare il modo di aumentare il nostro peso specifico nel Paese, adottando la tattica più idonea. Questa non si limita in un'azione per irrobustire il nostro partito, ma esige accorgimenti che ci consentano di raccogliere il massimo numero di voti. Anche fuori della cerchia degli iscritti. Io vedo due soluzioni: la prima è quella di presentarci colla nostra bandiera».

Gli applausi a questo punto sono stati fragorosi, tanto che Saragat avrebbe anche potuto giudicare inutile esporre una diversa alternativa. E' stato assai comunque e ha risposto agli applausi dichiarando: «Mi fa molto piacere constatare la profondità del vostro sentimento di socialisti, coscienti di essere l'unico partito socialista che affronti questa lotta. Con noi potremo avere uomini fuori del partito da iscrivere nelle nostre liste come indipendenti: ma badate, c'è in questa decisione un lato non favorevole; l'esperimento, già fatto a Roma, non ha dato i risultati che ci aspettavamo perchè la massa degli elettori teme che i voti vadano dispersi. Io non so se sia vero; lo diranno, tra voi, coloro che più conoscono i problemi specificamente elettorali».

Con altrettanta prudenza, per non urtare i sentimenti dell'assemblea, ha ancora riservato al congresso di valutare la più seria obiezione, se una lega o una federazione di partiti si possa compromettere per il raggiungimento dell'obiettivo dell'unità socialista e alcuni hanno interrotto: «Combatteremo da soli!».

Il tema dominante

Saragat: — Figuratevi se come socialista la prospettiva non mi piace. Voi mi invitate a nozze; ma badate che la tattica dei blocchi usata dai nostri avversari finisce in un certo senso per condizionare la nostra. Trovandoci tra i blocchi, il presentarsi soli significa fare un gesto veramente eroico.

Voci: — Facciamolo.

Saragat: — Se voi vorrete farlo, facciamolo pure; io non vi chiedo altro se non di pensarci sopra, di meditare attentamente; pongo il problema e non sta a me risolverlo; ma si tratta di assumere posizioni eroiche; oggi gli uomini onesti si debbono impegnare per la vita e per la morte nella grande impresa, nella grande avventura di pace, e io credo che se noi lanciassimo al Paese un messaggio di saluto coll'annuncio che tra la destra e l'estrema sinistra sta nascendo una terza forza nell'unità fraterna di tutti coloro che credono nella democrazia e in un programma sociale comune anche sacrificando il nostro orgoglio di partito, il Paese comprenderebbe.

Tutta la prima parte del discorso di Saragat è stata una polemica serrata contro quelli pronunciati da Togliatti a Milano e da Nenni al congresso di Roma, polemica serrata, efficace e felice in molti punti approvata dall'assemblea con molti applausi: ma il tema dominante del congresso, dopo il discorso, è stato quello di decidere contro o a favore della terza forza. Più numerosi sono stati gli oppositori tra i quali il più vivace si è dimostrato l'on. Arata; ma la minoranza dei favorevoli ha trovato in Calosso un impareggiabile patrono.

Altro oratore da segnalare nella giornata, Tremelloni. Ha parlato da tecnico, indicando come soluzioni al problema della disoccupazione l'aumento del capitale disponibile, lo sviluppo della industria e una razionale emigrazione. Si consente anche l'afflusso di capitali dall'estero, il che non implica la perdita dell'indipendenza: nel mondo di oggi l'indipendenza economica non esiste, ma esiste solo o l'autarchia rovinosa o l'interdipendenza. Il piano Marshall che è il più grande tentativo di solidarietà internazionale, ci consentirà quest'anno di disporre di un fondo di quattrocento-cinquecento miliardi da amministrare saggiamente, cioè, dice Tremelloni, secondo un piano socialista, mirante non all'assistenza ma alla produzione: «Noi vogliamo trasformare in produttori quelli che oggi sono i pensionati dell'assistenza».

Vittorio Gorresio

Le navi americane nei porti italiani

Gli S. U. respingono la protesta sovietica

Washington, 2 febbraio.

Gli Stati Uniti hanno respinto la protesta sovietica relativa alla presenza di navi da guerra americane nei porti italiani.

In una nota rimessa all'ambasciatore sovietico Panlushkin, il sottosegretario di Stato Lovett ha definito «senza fondamento» la protesta sovietica affermando:

«Le visite di navi da guerra degli Stati Uniti a porti italiani e la loro presenza nelle acque territoriali italiane sono state concordate secondo la pratica corrente, in base alla quale è normale, per Stati sovrani, concedere il privilegio di visite ad unità navali ed equipaggi di Potenze amiche».

La nota specifica che ogni volta che navi da guerra americane hanno reso visita a porti italiani il Governo americano ha previamente chiesto il permesso del Governo italiano e che questo permesso è stato ogni volta accordato prima dell'entrata delle navi nelle acque territoriali italiane. Quanto ai distaccamenti di fucilieri di marina, di cui parla la protesta sovietica, la nota precisa che soltanto le unità maggiori hanno a bordo tali distaccamenti i quali fanno parte degli effettivi normali delle unità stesse. La nota conclude sottolineando che queste visite lungi dall'essere una violazione del trattato di pace «sono sempre state un indice della sincera amicizia e del buon volere che esistono tra i popoli ed i Governi degli Stati Uniti e d'Italia».

Reparti americani sbarcati in Cirenaica?

Il Cairo, 2 febbraio.

Secondo informazioni pervenute all'agenzia «Aidi» dal Cairo, reparti del genio americano sarebbero sbarcati in alcuni punti strategici della Cirenaica. Sarebbero stati occupati alcuni campi militari siti a circa 150 chilometri ad occidente di Bengasi e la zona costiera di El Agheila.

Una nota di Mosca al Governo di Teheran

Londra, 2 febbraio.

Radio-Mosca informa oggi che l'inviato sovietico in Persia ha presentato una nota al governo di Teheran in merito alle attività della missione militare statunitense sul territorio persiano.

Riportando una notizia del corrispondente speciale a Teheran della *Pravda*, l'emittente ha riferito che la nota presentata al governo persiano «cita dei fatti che possono essere interpretati come una minaccia ai confini dell'Unione Sovietica».

Come immediata risposta alla informazione sovietica Michael McDermott, portavoce del Dipartimento di Stato, ha definito come «false» le affermazioni di fonte russa che gli Stati Uniti mirano a fare dell'Iran una base strategica. «Gli Stati Uniti — ha detto McDermott — hanno nell'Iran due missioni comprendenti in totale 25 ufficiali

CRONACA CITTADINA

La situazione nel compartimento ferroviario

Sono stati iniziati i lavori alla Stazione di Porta Nuova

Le critiche che da ogni parte si muovono alla nostra organizzazione ferroviaria trovano motivo di esasperarsi in quanto alle difficoltà dell'attuale periodo di ricostruzione si aggiunge il men favorevole trattamento fatto a Torino ed al Piemonte in confronto a quello di altre regioni.

Si rilevano le deficienze di impianti, l'insufficienza e l'incomodità dei servizi, il ritardato compimento dei lavori di ricostruzione. Si ricorda che in una recente interruzione di transito sul ponte Stura, Torino fu per parecchi giorni, praticamente abbandonata e privata di gran parte dei suoi servizi. Giustamente si chiede che le deficienze siano eliminate, risolvendo radicalmente il problema di questo grande emporio industriale e commerciale.

Alla stazione di Porta Nuova sono già in corso di esecuzione i lavori di rinnovamento. Il fabbricato principale viene integralmente restaurato e destinato ad un decoroso assetto dei servizi che più direttamente interessano il pubblico; dal fronte si accederà ad un grande atrio coperto con volta luminosa di 31 m. di corda, in armonia con l'arco frontale dell'elegante costruzione del Mazzucchetti. Seguiranno l'atrio biglietti e le sale d'attesa, per terminare in un'ampia galleria trasversale, alla quale si attesteranno i venti binari di arrivo e partenze dei treni.

In un secondo tempo il piazzale della stazione sarà abbassato di sette metri fino al livello della linea di cintura, quindi con una galleria sotterranea (già in parte costruita sotto via Roma) andrà ad allacciarsi allo scalo Vanchiglia in modo da chiudere l'anello di collegamento fra tutti gli impianti della città. La stazione di Porta Susa sarà interamente ricostruita, dovendo essa pure essere abbassata per evidenti ragioni urbanistiche.

La trazione elettrica a sistema trifase, applicata quaranta anni or sono sulle linee liguri-piemontesi, dovrà essere sostituita dal più moderno e vantaggioso sistema a corrente continua, e con questo stesso sistema dovranno essere elettrificate anche le linee Torino-Milano, Chivasso-Aosta, Voghera-Piacenza.

La linea Alessandria-Piacenza, che costituisce la naturale direttiva da Torino verso Bologna e la zona adriatica, dovrà essere sistemata ed esercitata in modo da realizzare il beneficio dei 40 km. di minor distanza a confronto del vizioso giro per Milano.

I lavori ancora in corso per il completamento della linea Torino-Fossano-Savona dovranno essere portati sollecitamente a termine, in modo da soddisfare alle relazioni che corrono fra il capoluogo della regione ed il suo porto industriale.

A queste opere essenziali altre complementari saranno da aggiungersi per l'assestamento della rete ferroviaria piemontese, ed è bene inteso che insieme al miglioramento degli impianti dovrà aversi anche una conveniente organizzazione di treni e di orari. e. o.

Abolite le limitazioni nel trasporto dei bagagli

La Direzione compartimentale delle Ferrovie statali comunica che, essendo migliorate le condizioni del parco materiale rotabile, sono state abolite, dal 1.o febbraio scorso, gran parte delle restrizioni in vigore nel trasporto dei bagagli e delle merci. Delle modificazioni all'ordinamento finora in vigore, le più interessanti sono le seguenti: abolizione delle limitazioni relative al trasporto gratuito di bagagli, semprechè questi non superino i 20 Kg., compreso eventualmente un paio di sci; agevolazioni per le spedizioni di merci a grande velocità; prossimo ripristino dei colli espressi; possibilità di modificare la destinazione della spedizione, anche se in corso; sensibile riduzione dei termini entro i quali la Ferrovia deve fornire i carri; riduzione a L. 5000 del deposito per richiesta carri, attualmente ammontante a L. 6000, ed agevolazioni nei riguardi della restituzione del medesimo.

Drammatico episodio al largo Siena

Un mutilato si getta per due volte sotto un convoglio della "Satti,,

Tratto incolume di sotto la motrice narra la tragedia della sua vita

Ore 18,35, in Largo Siena. Avanza un convoglio della S.A.T.T.I. composto di una motrice e due vagoni merci. Ad un tratto un uomo dimessamente vestito, di mezz'età, pallido, con gli occhi stralunati, si lancia sui binari, s'inginocchia, mette il capo su di una rotaia. Un urlo di orrore dei presenti. Ma il convoglio non supera i trenta chilometri all'ora: il manovratore riesce a far azionare i freni in tempo utile.

Molte persone attorniano il disgraziato, cercano di confortarlo, di dissuaderlo dal folle gesto. Ma l'uomo si svincola e si caccia sotto la motrice gridando:

— Avanti! Fate marciare questa macchina! Voglio morire! Uccidetemi!

Avvertita, giungeva sul posto la «Celere». Agli agenti lo sventurato, identificato per Zenone Verrame, di 39 anni, domiciliato in via Bruno 1, ha detto:

— Sono un mutilato del lavoro, sono vedovo, ho una bimba da mantenere: ma non ho un soldo, sono stanco, avvilito, non riesco a guadagnare tanto da vivere.

Il maresciallo gli ha chiesto:

— E non ha pensato a sua figlia?

Il Verrame allora s'è messo a piangere disperatamente. Gli agenti lo hanno accompagnato in Questura, ove è stato trattenuto per motivi precauzionali.

Scenata al telefono con epilogo in Pretura

La signorina Carla Calabro, una avvenente e focosa impiegata dei telefoni, riceveva giorni or sono un'«urgentissima» da Carrara.

— Pronto — era una voce di donna, lontanissima — parlo col 55-435? Sei tu Renzo? !

— Un momento, signora, la metto in linea.

I minuti passano, il microfono tace: Renzo è perso nella notte dei tempi.

— Pronto, signorina, mi dà questo 55-435? Pronto, signorina! Pronto!

— Un momento, vediamo.

— Pronto!

— Signora, guardi che il numero di Torino non risponde!

A questo punto la signora di Carrara salta su tutte le furie. Ma le sue parole si perdono in un ululato lontano e la comunicazione viene interrotta bruscamente. In compenso entra in scena, «sul filo», la voce furibonda del redivivo Renzo, che chiede di parlare con la capoturno. Il «match» si avvia appassionante ed alla terza ripresa, la telefonista Carla Calabrò riceve una sventagliata d'insulti, sanguinosi e violenti. Nuova interruzione e nuovo battibecco, questa volta violentissimo, fra telefonista e capoturno. Finalmente tutto tace: gli altri utenti protestano.

Il finale si è avuto in pretura, dove il misterioso Renzo, in realtà Renzo Nicoli, fratello della signorina Nicoli di Carrara, è comparso per difendersi dall'accusa di aver insultato un pubblico funzionario. L'imputato si è difeso tenacemente, ma il pretore lo ha riconosciuto colpevole di aver offeso, sia pure per telefono, il buon costume: è stato condannato, con la condizionale, a tre mesi di carcere.

Il cliente rapinatore

Un giovanotto, alto bruno, ben vestito, sui 25 anni, si avvicinava l'altra sera ad una delle autopubbliche che stazionano a Porta Nuova e diceva all'autista di condurlo in corso Re Umberto angolo corso Sommeiller: erano circa le 19.

Il giovane saliva, la macchina si metteva in moto e poco dopo fermava al crocevia indicato. Il giovanotto, sceso, metteva la mano alla tasca posteriore dei pantaloni come per estrarre il portafogli. Ed invece, cavata una pistola, la puntava al petto dell'autista.

— Dammi tutto il denaro che hai!

Quello, spaventatissimo, obbediva immediatamente e consegnava il portafogli contenente 1300 lire: l'incasso della giornata. L'individuo, compiuta la rapina, s'allontanava velocissimo e scompariva.

Serata Pro Croce Verde. — Nella sala di via Goito 4 avrà luogo questa sera, alle 21, una serata danzante il cui intero incasso andrà a beneficio della Croce Verde.

I rapinatori bussano alla porta due volte nella stessa notte

Il settantenne Angelo Gilardi, proprietario di una modesta cascina in piazza Tabor, regione Barca, ha sporto una singolare denuncia al commissariato Barriera di Milano.

In effetti il racconto del Gilardi è tragicomico, e alquanto fuori del normale. Egli stava dormendo placidamente quando verso le tre del mattino sentiva picchiare all'uscio. Si alzava e, prima di aprire, chiedeva prudentemente:

— Chi è là?

— Agenti — rispondevano due voci — se non aprite immediatamente sfondiamo la porta.

Impressionatissimo, il vecchio accendeva una candela e tirava il chiavistello: subito indietreggiava con un grido di terrore. Sulla soglia apparivano due individui mascherati. Entrambi tenevano una mano in tasca con l'atteggiamento di chi impugna una rivoltella.

— Fuori i soldi o t'accoppiamo!

— Ma io sono un poveraccio, non ho il becco di un quattrino. Lasciatemi in pace...

I due confabulavano un poco — è sempre il Gilardi che parla — infine uno dei due esclamava: «Andiamocene, ho capito che qui non c'è niente da fare».

Il Gilardi, ringraziato il cielo dello scampato pericolo, si ficcava sotto le lenzuola, ma mentre già stava pigliando sonno, pur oppresso da orrende visioni, ecco daccapo un picchio all'uscio.

— Agenti — rispondevano le solite voci — se non aprite immediatamente sfondiamo la porta.

«E' chiaro che questa notte la polizia mi ha preso di mira», brontolava il Gilardi ed apriva. Ricomparivano i due mascherati, i quali questa volta, dopo una rapida perquisizione, gli sottraevano duemila lire.

Come si vede, l'episodio è realmente bizzarro. Nel racconto del denunciante vi sono parecchie incongruenze e lacune. Richiesto se mai avesse o avesse avuto dei nemici, il vecchio dapprima ha negato, poi ha accennato all'unico inquilino della sua casa, col quale da tempo è in pessimi rapporti per via di un certo uscio secondario aperto e murato parecchie volte. La polizia si trova dinnanzi ad un caso che forse è più complesso di quel che sembri.

Tutto è come prima per i programmi RAI

Un commento del sindaco on. Negarville

Che cosa è stato deciso sulla questione della R.A.I.? Nessuno, dopo la riunione delle varie commissioni presso il ministro D'Aragona, è riuscito a saperlo: sono state diffuse le versioni più discordanti ed invano abbiamo atteso conferme e precisazioni. Ieri ci è giunto l'ennesimo comunicato (si tratta di una dichiarazione del direttore generale ai rappresentanti del Comune e degli enti cittadini) che dice sostanzialmente questo: funzionerebbero d'ora in poi, e sino al momento della definitiva riorganizzazione della R. A. I., due direzioni programmi particolari, una a Roma l'altra a Torino, alle dipendenze di un funzionario che dividerebbe le proprie cure e la propria residenza fra le due sedi.

Ossia: tutto come prima, con in più la brillante trovata del funzionario che divide cure e residenza, come un viaggiatore di commercio. Per Torino, comunque, la soluzione non sarebbe insoddisfacente: era la richiesta minima avanzata dalla nostra commissione. Ma — chiediamo — se questo è stato deciso, perchè non si esce dal condizionale e non si dà la decisione per certa ed avvenuta?

Il sindaco, che non nutre dubbi in proposito, ha commentato: «E' una grande vittoria di Torino, a nome della quale io avevo precisamente proposto la soluzione che viene ora adottata. Sono certo che, con l'appoggio di tutta la cittadinanza, noi riusciremo a suo tempo ad ottenere l'unificazione delle due direzioni a Torino».

Studenti delle tecniche che aspirano all'Università

Gli studenti degli istituti tecnici hanno ieri inscenato una manifestazione. Percorse in corteo le vie del centro, si sono portati alla Prefettura, dove una commissione è stata ricevuta dal dott. Carcaterra. Quali siano le loro aspirazioni è noto: poter essere ammessi all'Università mediante un esame integrativo, una volta diplomati dai loro istituti. Proprio recentemente, invece, il Ministro dell'Istruzione, dietro parere di una commissione presieduta dal prof. Colonnetti, si era nuovamente dichiarato contrario. Di qui, la manifestazione di ieri, svoltasi non solo a Torino ma anche in altre città, e che verrà ripetuta oggi. Anche stamane infatti gli allievi lasceranno vuote le aule e si riuniranno nei locali della Metropolitana per costituirsi in associazione nazionale. Le lezioni verranno riprese domani.

A 23 ORE...

Precisamente alle 23 ore in punto comincierà lo spettacolo, come nell'opera Pagliacci. Ma lo spettacolo sarà quello del Veglione dei Giornalisti che s'aprirà con un lever de rideau graziosissimo in una scena che rappresenterà... Ma acqua in bocca per non diminuire la sorpresa, altrimenti non è più sorpresa. Alzato il velario, il Veglione avrà immediatamente inizio. Ma occorre che il pubblico sia puntuale a quell'ora in teatro.

Intanto continuano ad arrivare magnifici premi che saranno suddivisi parte per quanti entreranno al veglione col regolare biglietto e parte per i migliori costumi e abiti da sera. Un premio sarà assegnato alla maschera più spiritosa e altri al naso più vistoso e al signore più calvo.

Gli ultimi giorni di carnevale

Il percorso del giro di gala

Quante sorprese ci riserverà il giro dei carri di domenica e di martedì prossimo? Certamente molte. Per ora rendiamo note le vie che l'allegorico e brioso corteo percorrerà. Alle ore 14 partenza da piazza Statuto, via Garibaldi, piazza Castello (lato Prefettura), via Po andata e ritorno, piazza Castello, via Roma fino a Porta Nuova.

INCIDENTE DI VOLO: DUE FERITI

Un aereo atterra e si sfascia sullo stradale di Stupinigi

Un incidente aviatorio è avvenuto ieri pomeriggio alle 15,30 sullo stradale fra Vinovo e Stupinigi. Un apparecchio da turismo, a bordo del quale si trovavano i due americani Harry Miller, di 37 anni, e Richard Connors, di 31, che sorvolava la zona, improvvisamente aveva un guasto al motore. Il pilota si trovava nella necessità di prender terra con la massima urgenza. La manovra del forzato atterraggio veniva effettuata appunto sullo stradale. L'apparecchio, nello scendere, spezzava i fili di alta tensione e ciò nonostante riusciva a posare le ruote sull'asfalto. Ma nel rullaggio urtava violentemente contro un albero e si sfasciava: si sfasciava pure il carrello e il velivolo, ridotto ad una carcassa informe, si fermava contro un paracarro, dopo una slittata di duecento metri. Pochi attimi più tardi arrivava sul posto una «1500»: i due coniugi proprietari si lanciavano a soccorrere i piloti i quali, però, pur pesti e sanguinanti, stavano tirandosi fuori da soli dai rottami.

Entrambi sono stati ricoverati alla «Sanatrix»: il Miller ha un braccio fratturato e il Connors ha riportato ferite alla testa. I due americani tuttavia non sono gravi e se la caveranno in una ventina di giorni.

Per una ferita al capo muore alle «Molinette»

L'altra notte, di fronte ad una osteria, alcuni passanti rinvenivano un uomo, di circa 60 anni, riverso sul marciapiede, esanime. Il poveretto, che emetteva deboli lamenti tra respiro e respiro, aveva il capo intriso di sangue che gli sgorgava da una vasta ferita al cuoio capelluto.

Veniva prontamente trasportato alle Molinette a mezzo di una autoambulanza della Croce Verde, e ricoverato in gravi condizioni per la frattura della base cranica. Dopo un'agonia durata tutta domenica scorsa, il poveretto spirava nella notte.

Nella sua giacca si rinveniva un portafogli contenente pochi spiccioli, ma sprovvisto di un qualsiasi documento di riconoscimento atto alla identificazione.

La presenza del portafogli vuoto, il modo civile di vestire dello sconosciuto — cosa che esclude possa trattarsi di un girovago — e la ferita al capo, che pare determinata da un colpo troppo violento per essere attribuita a caduta, sono tutti elementi sfavorevoli alla tesi della disgrazia.

Delitto dunque? L'ipotesi sembra tuttavia azzardata.

Un epilettico di 70 anni si impicca ad un palo

In una casa del centro di Venaria è stato rinvenuto, appiccato a un palo, il cadavere del contadino Pietro Reviglio, di settantun anni. Ai piedi del palo era un biglietto indirizzato ai nipoti nel quale il pregava di comprendere e perdonarlo. Pare che al suicidio il vecchio sia stato spinto dalla convinzione di non poter guarire dall'epilessia.

Le A.C.L.I. in difesa dei lavoratori torinesi

Il Direttivo sindacale delle ACLI ha votato ieri sera un o.d.g. nel quale, premesso che la situazione industriale torinese è gravissima, i delegati «invitano i propri rappresentanti negli organismi sindacali unitari alla maggiore vigilanza perchè siano impedite chiusure di aziende, diminuzione di orari, mancata corresponsione delle retribuzioni». Richiamata l'attenzione del Governo e invitata l'organizzazione sindacale a collaborare con quello per impedire un maggior danno ai lavoratori e al paese, i delegati hanno concluso l'o.d.g. esprimendo la fiducia che sia attuato un piano organico per la difesa della «nostra capacità di lavoro nell'Italia e nel mondo».

Il mistero di una bimba

Chi è? - Essa compare e scompare da una baracca - Nessuno ha potuto avvicinarla

Il Commissariato di P. S. Borgo Dora si sta occupando di un misterioso fatto segnalato dagli inquilini dello stabile n. 10 di via Goffredo Mameli.

Da più di una settimana alcuni casigliani avevano notato che, dopo il calar delle tenebre, strani rumori provenivano da una baracchetta di legno, costruita in fondo al cortile — una specie di magazzino e ripostiglio: ma nessuno s'era curato di appurare la cosa, ritenendo trattarsi di un cane o di un gatto. L'altra mattina verso le cinque un inquilino, uscito sul ballatoio, scorgeva la porta della baracca aprirsi piano piano ed uscirne una bimba di nove o dieci anni al massimo, mal vestita, esile, che si stava ravviando i capelli: la piccola raggiungeva il portone e spariva.

Alla sera verso le 20 alcune persone si appostavano nel cortile. Ma alle 23 non s'era ancora visto nessuno. Colui che aveva dato la notizia veniva deriso e tacciato di visionario. Ma ieri mattina, all'alba, sotto gli occhi, questa volta, di numerosi casigliani, la bimba usciva ancora dalla baracca: alcuni volenterosi e curiosi si vestivano rapidamente e la inseguivano: ma ogni ricerca era vana, la piccola era sparita. Infine, come abbiamo detto, la cosa è stata segnalata alla P. S. Borgo Dora.

Si tratta di una fanciulla abbandonata dai genitori, dai parenti o rimasta sola al mondo o fuggita da casa? Sono state intraprese attive indagini.

Il Comando militare piemontese del C.V.L. informa che domani, mercoledì, alle 11, in via Camerana angolo corso Vittorio Emanuele sarà apposta una corona alla lapide che ricorda il sacrificio del maggiore Perrelli, ucciso dai nazi-fascisti.

BORSE

Il mercato, [illegible] il clima di attività piuttosto ristretta, si è orientato verso un moderato regresso. Scarso l'afflusso del denaro, che in una sola occasione ha potuto ristabilire l'equilibrio, ma il movimento delle quote non ha in alcun momento assunto proporzioni di rilievo, eccettuata una più intensa pressione di offerta sulle Montecatini. Al listino perdite generali di discreta entità; qualche voce locale ha potuto mantenersi sulle precedenti basi. Titoli di Stato fermi. Dopoborsa azionario in lieve progresso dai minimi del listino. Le azioni Stet staccano la cedola, pagabile in ragione di L. 22 per azione. Diritti: Fiat 107, Savigliano 196.

Titoli	30	2	Titoli	30	2
Ren.'02	68 75	68 75	Fiat	545 —	520 —
Red.3½	81 50	82 —	Isotta	69 —	69 —
» 1. e.	81 75	82 —	Savigl.	853 —	905 —
Red.3½	67 75	67 75	Nebiol.	350 —	340 —
» 1. e.	68 50	68 50	Incet	320 —	315 —
Ren.5%	87 20	87 35	Marzo.	1400	1300
» 1. e.	87 35	87 75	Pirell.	800 —	770 —
Red.5%	89 —	89 —	Ilva	196 —	195 —
» 1. e.	89 —	89 —	Ansaldo	247 50	240 —
Bt.5%	69 —	68 90	Viscosa	9025	8550
» 1. e.	68 70	69 —	Cir	2900	2925
» 5%	80 60	80 50	Snia	645 —	645 —
» 1. e.	80 50	80 50	Anic	1347	1345
Bt.n.49	99 50	99 60	Russ.	212 —	208 —
» 50-I	98 50	99 425	M.pond	1110	1080
» 50-II	98 75	98 60	Mon.tin	329 50	306 —
» 51	99 75	99 20	Ausch.	1020	1010
» 51 4	99 25	99 —	Unica	545 —	520 —
Bt.n.4	99 20	99 48	Cart.It	3075	2900
» 50 5	99 50	98 80	Burgo	3230	3250
Fer3%	290 —	290 —	Fornit	2850	2850
Iri 4%	480 —	470 —	Tero P	900 —	900 —
Ill 4%	510 —	510 —	N.A.I.	9500	9500
Prest.%	665 —	630 —	Stella	99 75	99 —
Ital.4%	470 —	470 —	Valdar	2250	2250
Tor.4%	410 —	410 —	Mer. E	560 —	560 —
»5% 35	300 —	310 —	Bade	795 —	740 —
»5% 37	300 —	310 —	Sarde	74 —	74 —
S.Paol	440 —	440 —	Farmer	390 —	390 —
» 4%	449 —	448 —	Siem	430 —	420 —
» 3,5%	369 —	370 —	West.	860 —	840 —
Mipl.	464 —	464 —	Paramo	570 —	570 —
» 4%	450 —	450 —	Girard.	305 —	335 —
Mel.5%	415 —	415 —	Frigi	250 —	250 —
Pirel.5	900 —	800 —	Seta	1020	1100
A.Con.	12.950	12.500	L.ig.gas	520 —	520 —
Medit.	2450	2400	Talco	5850	5850
Marit.	1900	1820	Bergam	6700	6500
Tor. N.	117 —	114 —	Ostra	1500	1500
Italgas	42 —	40 5/8	Fiora	775 —	770 —
Sip	950 —	950 —	Lanza	3200	3075
Terni	310 —	300 —	Amist.	1800	1800
P.G.E.	260 —	255 —	Acq. P	1050	1040
Unes	290 —	290 —	Florio	680 —	600 —
Stet	2690	2600	Bagni S	3200	3200
Ses	460 —	460 —	Elba	3600	3400
Marelli	665 —	630 —	Bianc.	3300	3300

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 1916, New York: vers. 573,75; cheq. 572,75; Svizzera 133.

Prezzi indicativi delle valute: sterlina oro 9175-9150; marengo 6750-6400; sterlina carta 1550-1520; dollaro carta 648-660; franco sv. 150-147; franco fr. 181-179; oro fino 960-950; argento 14,50-15.

ECHI DI CRONACA

ALLA GALLERIA DEGEN, via Po 4, tel. 49-116 continua oggi alle ore 18 precise la vendita all'Asta dei meravigliosi Tappeti di Persia, che verranno aggiudicati al miglior offerente.

BONANNI G. «Il vostro sarto di fiducia», v. P. Micca 15, tel. 49-005, presenta una scelta collezione di stoffe delle primarie Case, per tutte le confezioni. Specialità pantaloni ecc. Accetta stoffe dai Clienti.

CASA DEL SOFA' dei Frat. Bergallo, Corso G. Cesare 90 e Corso Vercelli 94. Tel. 21-748, offre sofà-letti a L. 7000, salotti a L. 16.000, poltroncelette, divani libreria e sofà matrimoniali con facilitazioni di pagamento.

GASPARE RONFANO la rinomata ditta che ha un incomparabile assortimento di camere letto, sale pranzo, cucine, ecc. a prezzi imbattibili. Corso Vigevano 4, ang. piazza Francesco Crispi. - Facilitazioni pagamento.

FOLLASTRINI «Il Ritrovo del buongustai» corso Beccaria 4. Locale completamente rimodernato. «... i piatti più deliziosi», «... i prezzi più modici». Tel. 45-738.

MATERASSI a Lire 3.400 in lanetta e crine vegetale con traliccio di puro cotone. Qualsiasi altro tipo di materasso. Sconti ai Mobilifici, Alberghi ed Istituti. V. Bogino 22 Tel. 46-422 - Torino.

MALATERRA ha ripreso la vendita rateale per macchine da cucire e radio. Via Garibaldi 50 - via Milano 14.

TRIVERO Via Bogino 22. Ricco assortimento di camere Barocco, Rinascimento, Rustiche. Prezzi di liquidazione.

BOMBONIERE NOZZE: il più conveniente, il più variato e ricco assortimento. Jcal, via Accademia Scienze 1 e via Nizza 11, Torino.

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra (Te. I, m. 304,3). - 11: Repertorio fonografico - 12: Le raccomandazioni ai... - 12,10: Solisti celebri - 12,30: Questi giovani - 13,05: Musica leggera - 13,30: Dischi - 14,14: Borsa di Milano - 14,20: Olimpiadi di Saint Moritz - 14,35: Borse di Torino e Genova - 17: Paradisi artificiali - 17,30: Ai nostri ordini - 18: I bimbi ai bimbi - 18,30: Orchestra Nicelli - 19,10: Ogni musica ha la sua storia - 19,25: Olimpiadi di St. Moritz - 20,32: Canzoni - 20,47: Dall'Opera di Roma: «Werther» di Massenet.

Rete rossa (Te. II, m. 221,1). - 13,15: Festa al paese - 14,05: Orchestra Cetra - 17: «Seconda B», rivista - 17,30: Pomeriggio musicale - 19: «Dieci anni», un atto di Libero Bovio - 19,50: Attualità sportive - 20,33: Valzer - 20,48: «Hoop...là!» varietà - 22,10: Canzoni - 22,35: Quartetto Pelliccia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: *minima — 0,2; massima + 9,1; media + 5,1; pressione 751; umidità 62; vento debole; cielo nuvoloso. Previsione: tempo in lieve peggioramento. Aumento della nebulosità particolarmente sul medio e basso Piemonte con qualche pioggia. Temperatura stazionaria.*

STATO CIVILE

Franchini Cesarina, a. 67; Baroldi Orsola, a. 84; Mussetto Pietro, a. 77; Vallegiani Rico m. Cardellino, a. 82; Fornari Francesco, a. 61; Balbo Berioso di Sambuy C. Emanuele, a. 78; Benaldi Beatrice ved. Gargiulo, a. 74; Lipperini Amalia ved. Jattarello, a. 71; Berruti Cecilia ved. Mosso, a. 89; Vincenzi Secondo, a. 69; Oberti Petronilla, a. 81; Manduzi Giovanna ved. Nardone, a. 76; Vittone Enrichetta ved. Mocco, a. 79; Tremolore Orazio, a. 13; Finello Carlotta ved. Cavalla, a. 64; Martinotti Antonia ved. Dalrioso, a. 84; Dogliotti Agostino, a. 81; Rostagni di Bessolo Giovanni, a. 44; Olivo Arturo, a. 40; Gargano Giuseppina m. Comoli, a. 21; Cavalieri Giuseppe, a. 72; Gilardo Eugenio, a. 65; Massimello Luigia m. Crose, a. 62; Rapelli Carolina ved. Losco, a. 81; Cane Teresa ved. Gnecchi, a. 86; Arignone Angela ved. Alasia, a. 86; Aragno Giovanni, a. 80; Cogno Michele, a. 44; Locco Giamario, m. 6; Rabino Teresa ved. Di Nicolò, a. 56; Falletto Pasqualina m. Piana, a. 53; Marchello Anna ved. Turletto, a. 71; Pensano Federico, g. 74; Leonardo Nadia, m. 9; Balocco Giovanna, a. 67; Gravero Vittoria ved. Pizzolato, a. 76; Cerutti Maria ved. Bruno, a. 86; Carlo Peppino, a. 48; Martinengo Giovanni, a. 57; Virgi Battista, a. 76; Neglia Giovanni, a. 80; Mongia Angelo, a. 62; Tozzoni Daniela, m. 5; Macario Anna Maria, a. 74; Pariot Michele, a. 44; Barillari Giuseppina m. Cavallari, a. 45; Malano Vittoria, a. 75.

CONCERTI E SPETTACOLI

Gorini e Lorenzi

L'intelligenza, il gusto e la maestria di Gino Gorini e Sergio Lorenzi risollevano fra noi la dignità della concertistica a due pianoforti, che una volgare moda, qui e altrove, ha fatto scadere nel più basso giarzismo; dignità per altro favorita da un concertistico, e per gli non numeroso, repertorio di tre secoli. Gli stessi Gorini e Lorenzi hanno offerto una prova di cose altissime o ammirabili. Cominciarono con la Sonata in re di Mozart, in cui la galanteria è tanto sostanziosa di lievi affetti da insegnare ai posteri quanto si possa nel campo della «musica da divertimento». E continuarono con le belle Variazioni di Brahms, le quali serbano nella sonorità del pianoforte tutte le attrattive che brillano nella stesura orchestrale, e son opera originale. Scelsero poi delle più recenti composizioni la Sonata di Strawinsky, piacevole, scorrevole, ingegnosa, raffinata; quella corposa, anzi pingue, poco coerente e vanamente agitata, ma, tutto sommato, accettabile, di Hindemith; quei pezzi di Milhaud raccolti col titolo di Scaramouche, dei quali i due primi son graziosissimi, d'un umorismo schietto, arguto, elegante, signorile; e la Tarantella di Rachmaninof. Una esecuzione tanto concorde, squisita, e nella stilistica davvero esemplare, ottenne il successo che meritava. (Pro Cultura, Conservatorio). a. d. c.

All'ASTOR: *Fiamme a San Francisco, di J. Kane.*

San Francisco è una città cara al cinema americano, come quella che ha nel famoso terremoto del 1906 un «pezzo forte» di effetto sicuro. Si comincia con un'oscillazione di lampadario, e per un ben congegnato passaggio di trucchi, si riesce alla visione di una città squagliata e fumigante. Terremoti come questi hanno poi la delicatezza di risparmiare i personaggi buoni, che per lo più ne escono col solo spavento e il naso tinto, e di appoggiarsi invece su quelli cattivi, che o diventano poltiglia o si rialzano pentiti e redenti. Anche in questo film il terremoto sta in funzione d'espediente, ponendo fine, la fine convenzionalmente giusta, alla lotta impegnata da un «cow-boy» montanaro contro una cricca di bari di San Francisco, che dopo averlo spogliato sono spogliati da lui con le loro stesse armi e poi battuti da una spietata concorrenza di bische. Posta del gioco non è soltanto la vile moneta, ma l'amore di una canterina, amica del proprietario d'una bisca; e naturalmente anche qui il «cow-boy» avrà la meglio. Il film rimpasta senza convinzione caratteri e episodi scontatissimi, e sebbene corretto nella forma e non lesinato nei mezzi, risulta smorto e fiacco, e impavidamente convenzionale. John Wayne e Ann Dvorak.

TEATRI E RITROVI

Carignano: Ore 21 Rivista Maresca-Chiari «Simpatia» 2 tempi di Marchesi. Novità.

Conservatorio: ore 21: «Amici della musica» violinista: Arthur Grumiaux.

Gobetti: (Filodr. G. Leoni) 21 «Le bocche inutili» di Annie Vivanti.

Fortino: Riv. Nino Re: 16,30 e 21. **Schettinaggio**: telefono 778-185.

Galleria Gastore: via Stampatori 4 Mostra Person. Pittore V. Gussoni.

Castellino: Ore 17 e 21 Orch. Scala d'Oro. Dir. M.o Canfora. Cantano E. Patrone, S. Accardi.

Club La Florida p. Solferino, tel. 561-230. Matinée Danz. 17-19; 21. Ser. chique dono borsetta Fontana.

Smeraldo Danze: prenot. [illegible] via Goito 5. Tratt. 17-21. Serata Croce Verde.

Principe: 21 Orch. Moreno. Canta E. Costanzo. Direz. Cariga.

Eden Danze invernale (p. Statuto c. Beccaria, Tel. 50-470). Ore 21.

La Serenella: 21 Orch. Serecini, cantano Pina Aurora e I. Leuteri.

Club Magenta 11; Sabato 7 Veglionissimo con Gianduja e l' so seguit.

Augusteo: ore 17 the universitari.

Sala Caudio: 16 e 21 Danze.

Gay Danze: 2 Orchestre 17 e 21.

Danze Nizza (v. Nizza 34) ore 21.

Lutrario: Ore 21 Orch. Masutti.

Tabù Danze: Bogino 17. Tratt. 21 tel. 50-041. Lez. Pom. M.o Rinaldi.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La banda della valle nera» con Buster Crabbe Al John.

Astor: «Fiamme a San Francisco» con John Wayne e Ann Dvorak.

Corso: «A ciascuno il suo destino» con Olivia De Havilland.

Doria: «I due orfanelli» con Totò e Carlo Campanini.

Reposi: op. 14. «Il corriere del re» Rossano Brazzi e Irasema Dilian. Grand. Spett. Varietà 16,10, 21,15.

Vittoria: «Nel mondo della luna» con Merle Oberon e R. Harrison.

Augustus: «Il dominatore del mare» con Douglas Fairbanks, Margaret Lockwood, George Bancroft.

Cristallo: «Signor Alibi» con L. Jouvet. Parlato in italiano.

Ideal: «Joe il pilota» con Spencer Tracy, Irene Dunne e V. Johnson.

Nazionale: «I vendicatori» con Douglas Fairbanks. L. 80 - 100.

Torino: «Magnifico avventuriero» Gary Cooper, Loretta Young. A. 10.

Statuto: «La stirpe del drago» con K. Hepburn e W. Huston. U. 21,45

Alessandria (via Bacchi 18): «Due pantofole e una ragazza» con Deanna Durbin.

Lirico: «Lo sguardo che uccide» con Eric Von Stroheim e Jeanne Bates. Apert. 15. Ultimo 22.

Hollywood: «La stirpe del drago» Katarine Hepburn e W. Huston.

Principe: «Anni impazienti» con J. Arthur, L. Bowman. Riac. U. 22.

Alpi: «L'altra». Fosco Giachetti.

Regina: «Città rubata». Varietà.

Asti: «Filo del rasoio» T. Power.

Olimpia: «Spavalderia» W. Berry.

Po: «Lo spettro del passato».

Romano: «Le mille e una notte».

Lamarmora (v. Cernaia 14. Ingresso v. S. Dalmazzo): «All'ultimo sangue» con Yarres Douglas.

Sanfelice imminente inauguraz. v. Giusti 6 tra c. Oporto e v. Cernaia.

Luz: «Ho trovato una stella» con Tyrone Power e Sonja Henie.

Italiano: «Incontro nei cieli».

Vinzaglio: Eugenia Grandet. Valli.

Esperia: Conseguenza d'un bacio.

Eliseo: «Eugenia Grandet» Valli.

Fréjus: «Incontro nei cieli» e Rivista Platea Lire 40.

V. Veneto: «Sinceramente tua».

Corallo: «La machia dei forti».

Radium: «Partenza ore 7» Var.

Astra: Un genio in famiglia. Riec.

Excelsior: «Arena insanguinata».

Star (riscaldato): «Ricatto».

Odeon: «Sola in nero».

Titania: «Noi siamo le colonne».

Nuovo: «Il conte di Montecristo» e Riv. F.lli Mariana in «Accontentiamo tutti».

S. Paolo: «L'asso di picche».

Fortino: «Le quattro piume» e Riv. Nino Re ore 16,30 e 21.

Adua: «L'incubo del passato» Var.

Brescia: Carnevale della vita. Var.

Palermo: «Rigoletto» Gobbi.

Sigla: Jess il bandito. T. Power.

Colosseo: Segretario a mezzanotte.

Piemonte: Falchi del fiume Giallo.

Moderno: «Quelli della montagna».

Italia: «I dimenticati» e Gran Varietà ore 21.

Spezia: «L'usurpatore» B. Karloff.

Lucento Piccolo gigante. Pinotto.

Dora: «Città dei ragazzi» Tracy.

Il film che ha suscitato il maggiore interesse sia negli spettatori che nei tecnici e nei critici, al Festival Cinematografico di Locarno, è senza dubbio

UNA DONNA NEL LAGO

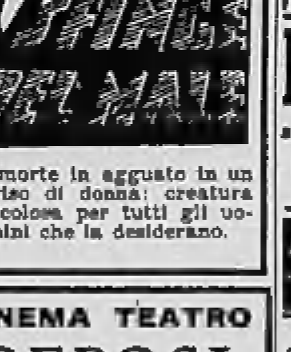
tratto da un romanzo di Raymond Chandler e adattato allo schermo da Steve Fisher.

Con *Una donna nel lago* la *Metro Goldwyn Mayer* presenta un nuovo, sorprendente, audace metodo di rappresentazione dovuto alla fantasia e alla competenza di un grande attore che è anche un grande regista:

ROBERT MONTGOMERY

Imminente al Cinema Cristallo







Dal superuomo al demiurgo

Pubblichiamo un capitolo del volume: Dal superuomo al demiurgo, ch'è una delle opere lasciate da Filippo Burzio alla vigilia della pubblicazione. Nelle pagine da noi scelte, e che si intitolano «Neo-illuminismo», l'autore, cogliendo l'occasione del tricentenario di Galileo, ancora una volta acutamente definisce e dimostra, tra razionalismo e irrazionalità, la fertile, geniale dottrina demiurgica, approfondendola nelle sue origini filosofiche e, meglio, religiose e poetiche. Il singolare attivismo spirituale, ch'era proprio del Burzio, si manifesta sempre più fiducioso e sicuro nella ricerca della verità e nella trasfigurazione dell'uomo interiore, e offre nuovi incoraggiamenti alla speranza e alla felicità.

Ho letto, col vivo interesse e la simpatia che sempre m'ispirano i suoi scritti, un recente saggio di Massimo Bontempelli: «Conclusione su Galileo», e vorrei qui delineare sommariamente la diversa prospettiva in cui le stesse tesi e ragioni da lui considerate s'inquadrano nella mia visione storica; per riuscire, se possibile, a quella feconda complessità, e più profonda intuizione, e maggiore illuminazione, che spesso risulta dal confronto dei punti di vista.

Si è onorato quest'anno in Galileo, nel terzo centenario della sua morte, il grande scienziato — soprattutto l'astronomo e il fondatore della dinamica — da cui prende inizio, o quasi, quel nuovo periodo della «filosofia naturale» (come allora si chiamava) che, dando origine, fra l'altro, alla «Età della Tecnica», ha prodotto un inaudito sommovimento di tutta quanta la civiltà umana. Ma non del sommo fisico e matematico, nelle sue scoperte specifiche, si è occupato il Bontempelli nel citato articolo, bensì dei riflessi ideologici ed etici, altrettanto formidabili, dell'opera sua; e li riassume immaginosamente così:

Tolomeo collocò l'Empireo nel cielo, e a questo modo Dante lo vede, come grava sui cieli e traverso essi sulla terra: ogni cielo sopporta il peso gerarchico del cielo che gli sta sopra, e a sua volta pesa su quello che gli sta sotto, in una catena ininterrotta di servitù; e la terra e l'uomo stanno al punto più basso... Questa è la tristezza del medioevo, dell'uomo feudale, vassallo sempre e dappertutto... «Copernico e Galileo liberano la Terra», che Tolomeo aveva fatta schiava. Un tempo il cielo era l'irraggiungibile... era la certezza dell'inferiorità irrimediabile. Con Galileo tutto il mondo è cielo... I cieli insegnano alla terra. Il nemico previde fin dal principio che il nuovo ordinamento degli astri avrebbe scoperto agli uomini l'ansia fondamentale di un analogo ordinamento delle convivenze: che anche la società avrebbe sentito l'impulso a diventare da tolemaica copernicana; alla scala di Tolomeo avrà da succedere l'universo «aperto» di Galileo, e la legge d'attrazione, che è legge d'amore. Così le innocenti scoperte del 1610 prepararono la rivoluzione d'Europa più di tutta l'Enciclopedia...

* *

Ma, in sede logica e storica, è pur troppo dolorosamente necessario osservare che ben altre sono state le illazioni etico-ideologiche (o diciamo francamente, religiose) che l'umanità ha dedotto dalle scoperte di Galileo e dei suoi successori: e queste illazioni le ha tratte poco per volta, direi quasi a forza e a malincuore, l'Ottocento, col suo positivismo e col suo determinismo «meccanico», che sempre più ne svilupparono i motivi impliciti: i quali non consistono tanto nel poetico e bontempelliano: «anche la Terra è diventata cielo», quanto in quest'altro, gravido di ben più rattristanti conseguenze (perchè specifica di che misera terra e di che squallido cielo in realtà si tratti, nella rappresentazione astronomica dell'universo): «la Terra, e l'uomo suo signore, sono stati detronizzati»; non sono più il centro del cosmo, la pupilla della creazione, verso cui convergono l'interesse, lo scopo, l'armonia di tutte le cose, bensì diventano, l'uno il misero abitatore dell'altro, cioè di un atomo disperso in un polverio innumerabile di mondi, retto, nel suo meccanismo, da cieche leggi materiali, che s'impongono pure all'illusione della libertà e del volere umani.

A questa più matura, e in certo modo definitiva, illusione pessimistica che l'umanità ha tratto dalla visione «meccanica» dell'universo, inaugurata dalle scoperte galileiane — illusione depressiva della fiducia dell'uomo nella propria importanza cosmica; depressiva cioè, in ultima analisi, dello slancio vitale — è ben noto come lo slancio vitale abbia reagito, a partire dallo scorcio dell'800: culminando nell'opera e nella figura di Nietzsche, ispiratore di tutto l'attivismo irrazionalista, o antirazionalista, contemporaneo. Quel Nietzsche, per cui la ricerca della verità è fisima ed effetto di decadenza, nemica della volontà di potenza; mentre la scienza, a sua volta, è «sclerosi intellettualistica, la quale non fa che prolungare la nostra miseria». Fu la «rivolta delle forze telluriche» (come la chiamò poi Keyserling), che tuttora infierisce.

* *

Persuasi che non la deduzione «ottimistica» — così saporosamente, benchè anacronisticamente, rievocata dal Bontempelli, su dai suoi ipogei settecenteschi — ma la deduzione «pessimistica» sia quella esatta; e persuasi altresì che lo slancio vitale abbia origini sacre e finalità divine: aderiremo noi dunque a quella difesa dello slancio vitale e della volontà di potenza, che ha per simbolo il nome di Nietzsche? Ohibò, nemmeno per sogno. Quella fu reazione immatura, tumultuaria e caotica, ingiusta e dissennata; segnata di tutte le tare del suo iniziatore, che trovarono in un'età singolarmente squilibrata un terreno meravigliosamente propizio: fu una sorta d'impulso ferino a mordere la mano che colpiva, un momento ferocemente e rozzamente polemico; in sostanza, nient'altro che una ribellione di schiavi. Il vero superamento dei pericoli impliciti nella visione «scientifica» dell'universo; la costruttiva e feconda restaurazione dei valori «minacciati», la sintesi, insomma, della «volontà di vita» e del «bisogno di verità» — sono venuti dopo, sono venuti ora; e consistono, non nel negare bestialmente quell'insostituibile strumento che è la ragione, solo perchè ti porta talora a delle constatazioni spiacevoli; consistono invece nel trovare un motivo di azione, uno stile di vita, una sorgente di felicità che siano (nella loro invulnerabile interiorità) completamente indipendenti da qualunque più pessimistica rappresentazione del mondo esterno: e questo ha fatto, al momento giusto, e nelle forme richieste dai tempi, la demiurgia, soprattutto con le sue scoperte del «distacco» e della «magicità». Come Anteo, il demiurgo ha voluto toccare terra per riprendere forza; collocarsi nel punto più basso, partire dalle ipotesi più sfavorevoli, di un totale abbandono e solitudine cosmici, per porsi al riparo da ogni delusione, e assicurare alla sua costruzione il massimo di stabilità: l'azione demiurgica non nega la ragione, la felicità demiurgica non teme la verità. Tali appariranno, sempre più chiaramente, il significato e l'importanza del demiurgo, rispetto al superuomo nietzschiano, man mano che la distanza storica collocherà nella loro giusta prospettiva reciproca questi due archetipi, caratterizzanti epoche diverse (e l'età demiurgica, speriamo, sarà migliore).

Certo, chi vuol negarlo? sarebbe meglio, e più consolante per noi se anche il mondo esterno si rivelasse, nella sua struttura, favorevole allo sforzo demiurgico, allo sforzo umano. Orbene, ecco che oggi, proprio oggi, non la criminosa, aberrante negazione nietzschiana della ragione, della verità, della scienza, ma proprio la ragione, la scienza, nel loro libero e disinteressato cammino alla ricerca della «verità», sembrano prossime a darci questo alto conforto. Oggi — a tre secoli dalla gloriosa apparizione di Galileo — un nuovo periodo sembra aprirsi nella storia della scienza: dall'astronomia, che ci aveva scoraggiati, l'accento sembra passare alla biologia, che c'incoraggia; dalla «materia», con le sue cieche leggi d'inerzia, il primato (cioè la chiave, il segreto dell'universo) sembra trasferirsi alla «vita», con la sua libera indeterminazione creatrice; e quel libro della Natura, che a Galileo sembrava scritto in caratteri geometrici, appare forse tracciato con segni meno aridi e astratti, più prossimi al nostro cuore. «Aiutati, che il ciel t'aiuta»: l'uomo, il demiurgo, che ha imparato a fare da sè, entra oggi in un piano di verità contingente, in cui anche la Natura gli appare misteriosamente sorella, e, forse, perfino il sole d'Iddio (di una nuova idea di Dio) sta per riapparire ai confini del suo allargato orizzonte.

Filippo Burzio


A Saint Moritz: l'ex-re Pietro di Jugoslavia e la moglie.

A TREVIGLIO L'UNICO DODICI

Un fabbricante di bare vince 64 milioni alla Sisal

(Nostro servizio particolare)

Treviglio, 2 febbraio.

Il venticello di milioni che nella scorsa settimana ha spirato benigno a Desio prima e a Bollate poi, recando d'oltre oceano notizie di mirabolanti fortune, s'è abbattuto con violenza inaudita in quel di Treviglio, mutandosi in una vera tempesta.

Cumuli, per dirla in termini meteorologici, si sono addensati sulla piccola cittadina, per scaricarsi la notte di domenica e lunedì in via Cavallotti 38, prima scala, secondo piano a destra sul ballatoio, cinque stanze più i servizi, dove abita con sua moglie ed un piccolo cane bianco, il signor Pietro Ameiotti, di professione imprenditore, di 52 anni che ha vinto domenica alla Sisal, imbroccando tutte le partite di campionato nella quarta colonna di una schedina che egli aveva riempita insieme alla moglie, Lina Ferrando, venerdì sera.

Dunque ha fatto 12, direte subito. No, non ha fatto 12, signori miei; Pietro Ameiotti ha fatto 14. Ha imbroccato tutti i risultati, anche quelli delle partite di riserva; ha imbroccato, pensate, anche il risultato della partita di Alessandria, sospesa a metà del primo tempo. In quella colonnina, insomma, ha indovinato tutto l'indovinabile.

Dopo una vincita così colossale, sembra che i trevigliani stiano muovendo accuse di magia nei confronti del neomilionario: a dir loro, la vincita non sarebbe altro che uno scandaloso «combine» tra il sig. Ameiotti e certi potenti signori dimoranti nelle sfere dell'inconoscibile: la Morte, la Fortuna.

Il fatto è che il signor Pietro Ameiotti fabbrica casse da morto. Sissignori: feretri, bare, cofani mortuari, casse da morto insomma. Non le fabbrica lui con le sue mani: le fabbricano, al ritmo di 70 la settimana, i 22 operai occupati nel piccolo stabilimento in via Bergamo 12.

Il signor Ameiotti, che è nato ad Alessandria, si distinse sempre per la sua abilità d'intagliatore in legno; poi, visto che gli intagli hanno particolare fortuna sulle casse da morto, decise di mettere su una ditta insieme ad un amico, Luigi Cova. Da quell'anno l'azienda prosperò felicemente: felicemente — è naturale ed umano — solo per i due soci. Fino a venerdì scorso non era mai passato per il capo del neo-milionario l'idea di giocare alla Sisal: alla sera l'Ameiotti e la moglie, pure nativa di Alessandria, terminata la cena, hanno fatto la solita partita a ramino prima di coricarsi.

La signora perdette 200 lire.

— Bene — ha detto il marito — ne aggiungo altre cento e domani giocheremo alla Sisal.

Al caffè Stella il signor Ameiotti ha ritirato alcune schedine e un trottolino con le tre cabale: 1 2 x; quindi si è messo a riempire le colonnine. A un dato momento la sua pazienza si è esaurita.

— Troppe combinazioni, troppe probabilità — ha detto tirando un sospiro — Affidiamoci al trottolino.

E preso il trottolino lo ha fatto girare sul tavolo segnando di volta in volta sulla schedina x 1 2 secondo che la piccola trottolina gli indicava.

Domenica sera rientrava a casa per cena e la moglie gli diceva:

— E allora? hai vinto alla Sisal?

— Figurati se potevo vincere — rispose il milionario — mi hanno detto quando ho consegnato la scheda che i nostri erano pronostici da gente senza cervello, tutti sbagliati. Poi ho guardato i risultati; la prima partita quella di Alessandria l'hanno sospesa; neanche a pensarci.

Dopo pranzo i due hanno fatto la loro brava partita a ramino e questa volta ha vinto la moglie; alle 21 erano a letto. Verso le 1,30 il suono del campanello li ha svegliati all'improvviso.

— Chi diavolo può essere a quest'ora? — ha chiesto la signora seccata aprendo la finestra.

— Siamo della Sisal — hanno risposto dalla strada.

— Questi sono rapinatori — ha aggiunto il signor Ameiotti, mettendosi a sedere sul letto — tu vai giù a vedere e intanto io mi armo.

Quando gli hanno annunciato la vincita il neo milionario ha avuto un primo momento (legittimo, vero?) di stupore e di gioia; poi ha rimesso subito la rivoltella nel cassetto ed è ritornato sotto le coperte.

Oggi Pietro Ameiotti è ritornato al suo lavoro, come tutti i giorni. Nelle prime ore del pomeriggio ha preso l'auto ed è andato a Milano per certi affari che doveva sbrigare; la moglie distribuisce sorrisi a tutti. Ci ha detto che il suo uomo ha intenzione di ingrandire l'azienda; con i tempi che corrono è più che naturale. Solo Luigi Cova appariva leggermente depresso, mentre procedeva alla contabilità di una partita di feretri ultimissimo modello (120 mila caduno) da spedire a Creta. Ci perdoni il signor Cova, ma quando dopo il nome gli abbiamo chiesto l'età ed egli rispose con voce di ghiaccio «47» proprio ci hanno assalito reminiscenze da banco lotto. Lui solo in mezzo a quelle casse; 47, morto che parla.

c. v.

LA SCIENZA AL SERVIZIO DELLA GUERRA

Le armi segrete

Il numero e la qualità stupisce e spaventa quando si conoscono i particolari della loro costruzione e del loro sviluppo

Come sarà combattuta la guerra di domani? E' evidente che nessuno può prevederlo. Ma conosciamo alcune delle armi con le quali la guerra di domani viene preparata. Queste armi non furono le dominatrici dell'ultimo conflitto; vennero soltanto provate nel corso di esso. Nell'articolo che segue si spiega, sulla base di uno studio tecnico francese, la spaventosa eredità lasciata dalla Germania ai suoi vincitori: le armi segrete di Hitler. Successivamente si prenderanno in esame le notizie e le ipotesi sulle esperienze fatte dai due protagonisti della lotta mondiale, gli Stati Uniti e la Russia: con la speranza, si intende, che il mondo non debba assistere all'attuazione pratica di questi studi.

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, febbraio.

Cominceremo col raccontare la storia del satelloide artificiale. Questo incredibile progetto è stato ritrovato nell'archivio tedesco delle armi segrete. A quanto pare il satelloide avrebbe dovuto elevarsi a circa 36 chilometri sulla verticale dell'equatore dove sarebbe rimasto immobile rispetto alla terra perchè a quella distanza la forza centrifuga e la forza di attrazione si fanno equilibrio. Ma il satellide avrebbe anche potuto elevarsi a una distanza assai minore dalla terra e rimanere immobile rispetto a noi purchè si muovesse a una velocità sufficiente da equilibrare la forza di attrazione. Il progetto prevedeva che sulla stazione celeste fosse sistemata una piccola casa nella quale l'aria fosse respirabile per l'equipaggio. Questo doveva disporre di maschere per muoversi anche al di fuori della casa sui pochi chilometri quadrati che avrebbero formato la superficie dell'isola. Gli scienziati tedeschi avevano anche studiato la questione della pressione atmosferica e quella della temperatura per rendere abitabile la loro stazione celeste. Il progetto aveva scopi militari; si credeva di poter sistemare sul satellide certi specchi giranti e riflettere sulla terra la luce solare in modo da incendiare i paesi nemici. Ma come l'equipaggio e la stazione avrebbero raggiunto quella lontananza, ma regione interplanetare? L'isola avrebbe dovuto salire sopra la terra a pezzi e ogni pezzo sarebbe stato munito di un motore a reazione e accompagnato da una parte dell'equipaggio. E come i raggi incendiari sarebbero stati diretti verso i paesi nemici? Un piccolo sbaglio non avrebbe potuto incendiare la Germania invece dei suoi avversari?

Fantasia e realtà

Si tratta evidentemente soltanto di un progetto il più fantastico, il meno credibile fra i tanti scoperti negli archivi germanici. Non risulta che i tedeschi abbiano mai pensato a metterlo in pratica. Ho voluto riferire il piano avendolo letto su un libro molto serio (Albert Ducrocq «Les armes secrètes allemandes») stampato in questi giorni dal maggior editore francese di cose militari, Berger-Levrault, che pubblica anche le opere di De Gaulle.

Ogni guerra moderna impiega non tanto le armi che gli servirono di più nella precedente quanto certe armi che vennero sperimentate quasi sporadicamente sul campo. Il carro armato e l'aeroplano, questi dominatori dell'ultimo conflitto mondiale, ebbero una parte secondaria nella guerra del '14. Per cercare di indovinare la guerra futura non bisogna soffermarsi troppo sulla cronaca dell'ultimo conflitto. Questo errore fu commesso fra il '18 e il '39 dallo stato maggiore francese che pensava sempre a Verdun, alle trincee, alle battaglie di posizione e scontò il suo errore con la sconfitta. Così noi, ora, non dobbiamo fermarci a considerare il carro armato e l'aeroplano se vogliamo immaginare le armi della prossima guerra. La nostra attenzione deve spostarsi su altri mezzi bellici. Naturalmente se corressimo a immaginare l'impiego e la tattica di satelliti artificiali andremmo troppo lontano. Quello è un caso estremo di fantasia guerresca e scientifica che ho ricordato per curiosità. Possiamo lasciarlo da parte come un pezzo da museo o gli errori immaginari. Ma le armi segrete ritrovate dagli alleati sul territorio tedesco, talune già impiegate, altre appena costruite, altre allo stato di prototipo o soltanto di progetto avranno un vasto campo di osservazione. Alcune di queste armi domineranno o contribuiranno a dominare il conflitto futuro. Non voglio spaventare nessuno e perciò aggiungo che non giudico imminente una guerra. La Russia non è pronta per sfidare l'America; e l'America difficilmente si muoverà senza una grave diretta provocazione.

Le bombe-razzo

Il numero e la qualità delle armi segrete tedesche stupisce e spaventa chi ora legge in piena tranquillità tutti i particolari della loro costruzione e del loro sviluppo. A cominciare dal 1943 Hitler aveva messo tutta la sua fiducia nelle armi segrete. La sua tattica consisteva nel resistere il più possibile sui campi di battaglia per dar tempo alla scienza e all'industria tedesche di progettare e produrre i nuovi mezzi di guerra.

Ma quali erano queste armi? Il 1945, cioè troppo tardi per poter vincere, la Germania incominciò a costruire sommergibili tipo 21, che potevano restare così lungamente in immersione, navigare così rapidamente, immergersi con tanta celerità, da sfidare con successo la difesa anglo-americana. Ritroveremo nel conflitto di domani sommergibili derivati dal tipo 21 tedesco. Più ancora troveremo armi imitate dalle famose V 1 e V 2. La V 1 è ormai un'antenata che vale poco, ma la V 2, impiegata quando i tedeschi avevano perdute le basi più efficaci di lancio, farà ancora scuola.

«La figlia del Reno»

Suppongo che tutti sappiano più o meno di cosa si tratta: è una bomba-razzo, cioè con motore a reazione, inventata dal prof. von Braun, uno dei maggiori tecnici della guerra scientifica. Per far capire quanto tempo ci voglia per raggiungere un risultato del genere, dirò che von Braun ha cominciato i suoi studi nel 1937 e la V 2 fu pronta per l'impiego solo nel settembre del 1944. Gli inglesi la conoscevano già dal luglio dello stesso anno perchè avevano potuto raccogliere e studiare, con il permesso del governo di Stoccolma, una di queste bombe volanti cadute, dopo un lancio di prova, sul territorio svedese. La V 2 viaggia nella stratosfera e arriva sul bersaglio all'improvviso, senza che il rumore o altro ne faccia prevedere la caduta. Non fu possibile trovare una difesa contro di essa come era accaduto con la V 1. Sembra accertato che i tedeschi intendessero lanciare la bomba atomica per mezzo di una V 2. Se avessero già la terribile bomba al momento della catastrofe, non si sa. Forse l'avevano già pronta e non osarono impiegarla come non impiegarono i gas, per timore della rappresaglia americana.

Il principio del razzo ha molte applicazioni. I tedeschi avevano certe A 9 e A 10 costruite pure dal prof. Braun, che potevano percorrere cinquemila chilometri. Erano razzi-cicogna, vale a dire che ad un certo momento un razzo più piccolo si staccava dalla madre portando verso il bersaglio la grossa carica di esplosivo. La madre era munita di paracadute che ospitava un pilota che poteva così salvarsi. Con le A 9 e le A 10, molto simili a gigantesche V 2, la Germania avrebbe potuto teoricamente colpire gli Stati Uniti. Non lo fece perchè le condizioni obbiettive glie lo impedirono. Ma domani, con simili mezzi perfezionati, prodotti su scala industriale, muniti di esplosivo atomico, la guerra dei continenti, la guerra a distanza, diventerà possibile.

E la difesa? Non sentiremo più il fragore delle batterie contraeree, probabilmente. Ci saranno invece i posti di lancio delle bombe-razzo e delle bombe-radiocomandate. Hitler aveva ordinato che fosse impedito agli alleati il passaggio del Reno, adoperando una bomba che aveva il nome poetico di «Figlia del Reno». Riteneva di poter sgominare con essa l'aviazione avversaria e tenere in scacco anche le forze di terra private dell'appoggio aereo. Ma non fece in tempo. Potè solo fare apprestare un migliaio di posti di lancio che non servirono a niente. In genere bisogna dire che la difesa si è sviluppata assai meno dell'offesa. Contro le armi del tipo V 2, non è stato trovato un mezzo difensivo efficace.

Per ora abbiamo visto gli insegnamenti che si possono trarre nell'immenso arsenale di armi nuove abbandonato da Hitler ai vincitori. Che dire dei preparativi russi e americani? Della loro industria di guerra, della loro strategia? Qui l'esame diventerà più difficile. Ci muoveremo fra notizie incerte e ipotesi ancora più incerte che pure bisognerà affrontare per trarre alcune, sia pur provvisorie e incerte, conclusioni.

Domenico Bartoli


Un elegante e pratico completo di lana indossato dalla giovane attrice inglese Anne Crawford.

I GRANDI FILM

Il primo Clair

Il cinema è «scoperto» dai Lumière nel 1895; ed è riscoperto dai parigini fra il 1921 e il '26. E' quasi un «movimento», iniziato da Louis Delluc, il pioniere della critica cinematografica francese. Per intellettuali e intellettualoidi il cinema diventa l'argomento di moda. Tutti ne parlano, molti ne scrivono. Intervengono anche Maurois e Gide, Bloch e Cocteau; accanto a quella teatrale i quotidiani inaugurano la rubrica cinematografica; riviste ospitano saggi. *La Nouvelle Revue* e il *Mercure de France* non sono le ultime a capitolare; si aprono i primi Ciné-Club; e si crea tutta una letteratura, in gran parte improvvisata. Si inneggia, e giustamente, a Chaplin; si riconosce a Shakespeare, o gran bontà, un... certo taglio cinematografico; si discute sul ritmo, si tenta tutta un'estetica; si condannano film notissimi, se ne esaltano altri ignoti. Il cinema comincia ad avere su di sè lo sguardo di spettatori esigentissimi, disincantati; ed è anche con questa platea d'eccezione, nella capitale dell'arte contemporanea, che dovrà d'ora in poi fare i suoi conti.

Se questo «movimento» è letterario e polemico, le opere che lo fiancheggiano sono quelle della cosiddetta «avanguardia». Con questa parola, prima e poi docile a mille pretesti, si suole definire la produzione cinematografica francese, non commerciale, tra il '21 e il '26. Sono per lo più brevi film, dovuti a isolati di molto coraggio e di pochi quattrini: sono rigorose e audaci ricerche di ombre e di luci, del linguaggio delle «cose», dei ritmi d'inquadratura e di sequenza. Il sogno, o l'allucinazione, vi hanno naturalmente gran parte; la trovata ingegnosa, o cerebrale, predomina; e per un Painlevé che sceglie toni scientifico-documentari con intenzioni poetiche, i Léger, Man Ray, Dulac, Deslaw, sono legati a pure esperienze di ritmo e di composizione. Cinema da raffinato laboratorio. Si esclude il soggetto per il soggetto, l'attore per l'attore; e si giunge a un film intitolato *La danse des* [illegible], candidi solini fatti piroettare in ogni senso, con un testardo e monotono entusiasmo. Si sorride, di quei tentativi. Ma intanto dei giovani li hanno sperimentati, seguiti; e se la prima generazione del cinema francese ebbe per guida l'estatico Abel Gance, la seconda, nata dall'«avanguardia», rivelerà poi tra gli altri uno Chenal, un Autant-Lara, un Carné, e soprattutto René Clair.

* *

E', allora, poco più che ventenne. Si chiama René Chomette, è giornalista al *Débats*; e naturalmente è innamorato del cinema. Scrive un romanzo, dai capitoletti brevi brevi, che sembrano quelli d'una pre-sceneggiatura. Pur di entrare in uno studio, fa la comparsa, quasi l'attore, prima con Feuillade, poi con Protozanoff. Nel '22 è a Bruxelles, assistente di Baroncelli. Crede ormai di sapere abbastanza; e nel '23 tenta il suo primo film, *Paris qui dort*. La trovata c'è, è cinematografica. Un magico raggio investe Parigi, e tutti costringe a un'improvvisa immobilità, negli atteggiamenti più impensati. Occorrevano molto gusto e parecchio ingegno, per insistere sull'effetto che si può facilmente trarre dalla ripetizione dell'ultimo fotogramma che abbia ripreso un determinato movimento. Ma Clair ha gusto, ha ingegno, rivela risorse quasi poetiche: non è poco, per un filmetto che poteva riassumersi in un meccanico scherzo. *Entr'acte* ('24) è più ambizioso. La surrealistica sceneggiatura di Picabia tratteggia un'incoerente sarabanda di ritmi felici e d'immagini singolari, con parecchia fumisteria: colonne del Partenone e ballerine barbute, barchette di carta su di un oceano di tetti, un carro funebre trainato da un cammello, il corteggio in corsa ripreso al rallentatore: capricci, variazioni, pretesti: intelligenti e aridi, saporiti e ingenui, ingegnosi e arbitrari, pur d'«épater» qualsiasi gusto «pompier». Clair, in *Entr'acte*, sembra voler fare un sommario dell'«avanguardia» della quale sta per staccarsi: una commemorazione che è un commiato.


René Clair nel 1925

E si giunge al suo primo vero film, *Le voyage imaginaire* ('25), lo si è potuto rivedere questa settimana. Tutte le risorse del cinema d'allora collaborano a questa *féerie* che è un po' fiaba e un po' *vaudeville*. E' il sogno di un povero impiegato di banca: con fate, chiromanti, statue di cera; con tratti umani e d'ambiente di una delicatezza rara; e con una verve ora soltanto umoristica, ora di un'aerata ironia. Il montaggio è duttile e vario, calzante al fotogramma; gli attori sono guidati come raramente accade; ma è soprattutto una vena ironica e sbarazzina, elegante e lieve, a fare già tutte le sue piroette e tutti i suoi sberleffi, con il garbo di un artista e la felicità d'un poeta. Seguiranno, nel '27 e nel '28, *Un chapeau de paille d'Italie* e *Les deux timides*, un vaudeville e una commedia tipicamente «alla» Clair; e saranno il prologo ai suoi due capolavori, *Sous les toits de Paris* ('30) e *Le million* ('32), che imporranno la sua firma all'ammirazione di tutto il mondo.

* *

Al rivedere *Le voyage imaginaire* si è ancora una volta sorpresi e commossi. E' la cinematografica adolescenza di un regista di genio. Ha da poco scoperto l'obbiettivo; e l'obbiettivo è il suo gioco e il suo [illegible]. Tutto per lui è cinema, dev'essere cinema; e, per «divertire», vuole anzitutto divertire se stesso. Si racconta delle fiabe, e poi se le smonta; a tutto irride, e poi se ne commuove; predilige gli umili, e li tratta con raffinata eleganza di stile: è monello, e pensoso; è capriccioso, e saldo; potrebbe diventare un «enfant gâté», riesce a essere un artista. *Le voyage imaginaire* ci dà tutta questa cinematografica adolescenza, dall'estro acerbo e sottile, dall'umore sempre variabile e felice. E' come un bel mattino d'aprile; ed è perciò un film [illegible].

Mario Gromo

ULTIME NOTIZIE

Il cambio in Francia dei grossi tagli

I biglietti da 5 mila escono dai nascondigli

Soltanto i poveri fanno la fila - Chi presenta più di 50 mila franchi dovrà attendere un mese; ma per le grosse fortune non si sa quando avverrà la restituzione

(Dal nostro inviato speciale)
Parigi, 2 febbraio.

Oggi e domani avviene il deposito dei biglietti da cinquemila. I marciapiedi delle principali vie e piazze di Parigi sono ingombrati da file pazienti di gente in attesa. Sono le code dei depositanti. Aspettano parecchie ore, entrano poi nella sede o nella filiale di un istituto di credito (Banca di Francia o Banca privata) oppure in un ufficio postale od in una ricevitoria, riempiono un modulo, infine presentano ad uno sportello i biglietti, la carta d'identità e la tessera annonaria dalla quale viene distaccato un certo tagliando per evitare che la stessa persona si presenti più d'una volta. E così lo stato accumula le banconote che erano rimaste chissà quanto tempo nascoste sotto un mattone, dietro un quadro, spiegazzate, un po' logore, alcune leggermente profumate per essere passate nella borsetta di una signora. Frutto di difficili risparmi o di audaci speculazioni, salario di una settimana fa od avanzo di una vecchia fortuna divorata dall'inflazione, le banconote da cinquemila si accumulano tutte insieme, perdono la loro storia individuale, diventano carta qualunque avviata al rogo. I cassieri le contano con le agili dita, le buttano nell'angolo di un cassetto, indifferenti come sempre.

I piccoli e i grossi

Ho passato la mattinata per le strade a guardare le code. Era quasi tutta piccola gente: donnette, vecchi, uomini e donne di mezza età, dignitosi, poco loquaci, leggermente depressi. Qualche donna faceva la calza. Qualche uomo leggeva il giornale. I giovani erano pochi. I ricconi col sigaro, la tuba e la pelliccia, che vediamo nelle vignette dei giornali di sinistra, mancavano del tutto. Avevano mandato qualche dipendente a fare il deposito per loro, come la legge permette. La quasi totalità era formata da piccoli portatori: bastava osservare qualche fila per constatarlo, e le banche stesse lo hanno confermato ai giornali. Che aspettano i grossi? I grossi sono più in campagna che in città, e continuano a vendere, al mercato nero, i loro biglietti. Uno di loro, un contadino di Angoulême, che non aveva ben capito il destino delle sue economie, è svenuto nel sapere che rischio esse corrono: aveva in mano un pacco di mille biglietti da cinquemila. Il prezzo di mercato nero per una di queste banconote oscilla da una città all'altra. Il minimo è sceso a 1500, il massimo è sui 3000-3500. In complesso, la quotazione è assai ribassata: questo dipende in parte dal fatto che il giorno della consegna è venuto, ma anche dalla grande offerta sul mercato. E una prova che il governo non ha sbagliato? Un altro segno favorevole è la quotazione del dollaro al mercato libero ufficiale: è di 311 franchi contro un'apertura di 314 (e contro 315 al mercato nero di sabato). Il dollaro libero è calato, da quando sono stati adottati i nuovi provvedimenti finanziari, di 24 punti.

Gli elementi psicologici sono dominanti in un'operazione come questa. Ed è difficile giudicare come essi giocheranno. In quelle folle in attesa, disciplinate, rassegnate, non si leggeva molta fiducia nell'avvenire del franco. Il governo ha dato molte assicurazioni: il denaro sarà restituito, solo i grossi tesaurizzatori saranno colpiti per le normali vie fiscali. Nessun altro cambio di banconote avverrà. I conti in banca non verranno toccati ecc. Ma il francese medio, uomo ordinato, economo, considera l'operazione come un rifiuto a riconoscere la sacra firma della Banca di Francia. Per quanto fosse scossa, restava ancora, diffusa nella piccola gente, una parte di fiducia nel denaro, nella banconota.

Il franco finora si era svalutato dodici volte in confronto all'anteguerra (e la lira, invece, 50 o 60 volte). Il colpo al prestigio della moneta, della Banca di Francia, dello Stato è dunque forte, e solo oggi si è potuto apprezzarlo completamente.

Chissà quando?

Molti dei depositanti credevano ingenuamente di ricevere nuove banconote, od almeno un assegno in cambio del denaro consegnato: invece si sono ritrovati in mano una ricevuta che non serve a niente. O meglio: servirà a ritirare il denaro chissà quando, chissà come, perchè il governo non ha ancora annunciato le sue intenzioni. Sembra che il rimborso avverrà solamente la prossima settimana per i portatori di due o tre biglietti: chi ha 50.000 franchi dovrebbe aspettare un mese e si prevede che chi ha più di mezzo milione verrà sottoposto ad inchiesta fiscale.

Forse era necessario passare attraverso questa crisi di prestigio per ridare vigore al franco. Ma i risultati della operazione restano dubbi. Bisognerà vedere prima di tutto quanti grossi tesaurizzatori resteranno nella rete. Ho sentito raccontare da un avvocato che il cliente di un suo collega, un contrabbandiere di valuta, dovendo pagare la parcella, consegnò solo biglietti di piccolo taglio perchè non ne aveva altri. Questo accadeva diversi giorni fa. Il contrabbandiere prevedeva la possibilità del cambio. Quanti altri avranno fatto come lui? E quanti invece saranno corsi alla banca con la valigetta colma di banconote, come quel contadino venuto stamattina ad Angoulême? Quanti sono i furbi e quanti gl'ingenui? Mayer ha scommesso, evidentemente, che c'erano più ingenui che furbi fra gli arricchiti.

d. b.

Contrabbando di banconote

Parigi, 2 febbraio.

(m.). Due ragazze francesi provenienti dall'Italia sono state arrestate stamane dalla polizia francese alla frontiera di Ventimiglia. Credendo che le giovani contrabbandassero calze di seta, i doganieri hanno visitato attentamente le loro valigie ed hanno trovato due pacchetti contenenti l'uno sette milioni e l'altro 25 milioni di franchi in banconote da 5.000. Pare che un grosso traffico di questi biglietti avvenga attualmente attraverso la frontiera italiana. In Italia, secondo informazioni di Paris Presse, esse varrebbero da 900 a 1200 franchi.

Un'isola trasformata in un centro di refurtiva

Londra, 2 febbraio.

Qualche giorno fa la polizia di Scotland Yard scopriva nel nascondiglio di un avventuriero internazionale una lista di nomi e indirizzi. Simultaneamente due agenti della polizia dell'isola di Jersey, nella Manica venuti a Londra alla caccia dei ladri che un mese fa avevano rubato dodici milioni di diamanti a lady Trent, riconoscevano nella «galleria dei ritratti» di Scotland Yard numerose facce di individui che da qualche tempo si sono domiciliati a Jersey come ricchi uomini d'affari. Scotland Yard ha fatto un sopraluogo a Jersey e la polizia è ora sulle tracce di cinque milioni di sterline di gioielli e pellicce rubate in ville, appartamenti e negozi di Londra negli ultimi due anni. Pare che l'isola di Jersey fosse usata da questa congrega di ladri come un comodissimo centro di smistamento della refurtiva.



Operai germanici inoperosi davanti alle fabbriche.

Tre milioni di tedeschi sono entrati in sciopero

Francoforte, 2 febbraio.

A mezzanotte si sono messi in sciopero nelle zone inglese e americana tre milioni di tedeschi fra operai e impiegati. Il movimento durerà 24 ore e avrà carattere di protesta contro la crisi alimentare. Lo sciopero coinvolge una vasta zona della Germania che va da Amburgo a Stoccarda ed è la più grande dimostrazione di protesta finora provocata dalla situazione alimentare.

Allo sciopero partecipano tre gruppi diversi di lavoratori. Circa un milione e mezzo di «colletti bianchi» (impiegati civili della zona britannica), i quali reclamano parità di razione alimentare con i lavoratori pesanti; oltre un milione di lavoratori dei sindacati del Wurtenberg-Baden (zona americana), i quali protestano contro la recente riduzione delle loro razioni e vogliono una più larga distribuzione di viveri; oltre 150 mila lavoratori industriali della zona di Hannover, i quali richiedono il ripristino integrale delle razioni per i lavori pesanti.

Anche nella provincia dell'Assia si minaccia uno sciopero di protesta contro la crisi alimentare. La stessa minaccia viene fatta in alcuni centri industriali della Bassa Sassonia. I dirigenti sindacali segnalano che i comunisti, approfittando dello stato di disagio della situazione alimentare della bizonia, vanno intensificando la pressione sulle masse lavoratrici, sobillandole in varie forme.

Tafferugli a Bologna per un convegno del M.S.I.

Bologna, 2 febbraio.

Doveva svolgersi nella mattinata di ieri, al cinema Sordomuti, un convegno degli iscritti al M.S.I.; ma, ancor prima dell'ora fissata, oltre mille persone di tendenze politiche avverse si radunavano nelle adiacenze del locale decisi ad impedire la riunione. Il servizio d'ordine, non riuscito ad evitare che, fuori del cinema, si accendessero varie zuffe. Persone che transitavano, casualmente, per via Nosadella, scambiate per simpatizzanti del M.S.I., venivano insultate e percosse. Due studenti, in via Saragozza, vennero malmenati da un forte gruppo di sconosciuti. Accorsi gli agenti, sottraevano i malcapitati a più gravi conseguenze. Anche nei pressi della questura, un giovane era assalito e gettato a terra. Quattro individui venivan fermati e denunciati. Uno degli aggrediti, il 35enne Filippo Mazzetti, di Costantino, è stato medicato all'ospedale per lesioni al viso.

L'ospizio del P.lo S. Bernardo verrà ricostruito in Italia

Aosta, 2 febbraio.

Il millenario Ospizio del Piccolo San Bernardo, distrutto dalla guerra e passato alla Francia in virtù del famoso diktat per la rettifica della frontiera fra la Tarantasia e la Valle d'Aosta, come da annuncio ufficiale dato dall'Ordine Mauriziano, verrà ricostruito, a cura dell'Ordine stesso, in territorio italiano, a poche centinaia di metri dalle rovine esistenti ed in posizione, indubbiamente, migliore.

Anche l'istituto botanico della «Chanousia», col giardino alpino, verrà ricostruito sul versante valdostano. Parimenti — in seguito ad accordi con le autorità francesi — il mausoleo che raccoglie i resti dell'«Apostolo della Montagna», abate Chanoux, e di «Tante Marie», la «zia» dei viandanti dell'alpe, verrà trasferito in territorio nostro.

Rimarranno, invece, in territorio francese le preziose vestigia del «kromlech» o cerchio druidico, costituito da 46 pietre ellissoidali, unico monumento del genere esistente al mondo.

Auto rubata e abbandonata con dentro un mitra russo

Vercelli, 2 febbraio.

Venerdì scorso in una via di Vercelli veniva rubata una «Topolino» di proprietà di Lino Faravelli. I ladri abbandonavano poi la macchina sulla strada di Olcenengo e in essa veniva trovato un mitra di marca russa con la sigla falce e martello.

Colpo di scena nel "caso Ring,,

Il capitano è sposato da circa ventisett'anni

Roma, 2 febbraio.

Maria Fusco, la protagonista non volontaria del dramma cominciato per lei col misterioso ferimento (suicidio?) di suo marito il capitano Ring a Venezia, aveva accarezzato in questi ultimi tempi le più rosee speranze. Pochi giorni prima di Natale il capitano comunicava dall'ospedale di Wettley all'avv. Eugenio De Simone che tutela gli interessi di Maria Fusco, che avrebbe spedito un regalo a sua moglie e le preannunciava il suo ritorno in Italia, consigliandola quindi di desistere dal recarsi in Inghilterra.

La donna scrisse subito a suo marito una missiva traboccante di affetto e attendeva fiduciosa che tutto si mettesse per il meglio; ma in questi giorni le è giunta una lettera firmata da certo B. Grant che le reca un'atroce delusione. In essa si avverte la signora che il capitano Ring per le sue condizioni di salute non può svolgere alcuna attività e si aggiunge: «La vostra lettera, scritta in termini più che di amicizia, lascia supporre una situazione da parte vostra che non può essere condivisa dal capitano Ring, sposato da 27 anni e amorosamente curato dalla moglie, la quale è all'oscuro di ogni cosa. Circa la vostra venuta in Inghilterra, posso dirvi che la sconsiglio assolutamente. Voi non potreste neppur vedere il capitano Ring, nè egli può venire in Italia poichè ha dato fondo a ogni suo avere e anzi, quando egli era in Italia, sua moglie doveva inviargli denaro di tanto in tanto. Ogni corrispondenza che voi voleste inviare, favorite indirizzarla a me, dato che sono stato incaricato del disbrigo di ogni cosa concernente il capitano Ring».

Fin qui la lettera che è stata accolta con meraviglia e dolore e che ha indotto una volta più l'avv. De Simone a quell'azione già intrapresa da tempo. Infatti con il legale di Maria Fusco si metterà in contatto con un avvocato londinese per avere informazioni intorno al caso in questione e poi partire eventualmente alla volta di Londra e intraprendere, nell'interesse della sua cliente un'azione giudiziaria che potrebbe anche essere una denuncia per bigamia.

Iniziano le trattative per il blocco occidentale

Londra, 2 febbraio.

Il sottosegretario agli esteri Mc Neil andrà a Bruxelles giovedì per incontrarsi con Spaak: negli ambienti del Foreign Office si dice che questa visita porrà la prima pietra dell'edificio della collaborazione occidentale. Ma l'ottimismo deve essere temperato di prudenza, perchè il gruppo Benelux ha già chiesto a Londra delle delucidazioni che il ministro Mc Neil potrebbe trovare non facile dare al primo Ministro belga.

A Londra si spera che dalle conversazioni che Mc Neil comincerà con Spaak questa settimana potrà aver inizio la collaborazione economica con la Germania occidentale, che, nell'opinione di Londra, costituisce l'architrave del rinnovamento europeo. Anche nel nord dell'Europa la collaborazione tra vicini è in corso: si apprende che sabato cominceranno a Stoccolma le conversazioni fra i primi ministri di Svezia, Norvegia e Danimarca per esaminare il piano Marshall e un'eventuale unione doganale fra i tre Paesi.

Vittoria mancata a St.-Moritz

Colò si ritira - Celina Seghi quarta

(Nostra corrispondenza particolare)
Saint Moritz, 2 febbraio.

Oggi l'Italia puntava, nella più attesa gara sciistica delle Olimpiadi: quella di discesa, le sue carte migliori: due carte dai nomi di Zeno Colò e di Celina Seghi. Le speranze sono sfumate. Ci sono giornate in cui tutto sembra congiurare nel giocare scherzi di cattivo genere. E che oggi fosse una di quelle giornate lo si è compreso quando l'altoparlante ha annunciato il ritiro di Colò per rottura degli sci in seguito a caduta. Il ritiro di Zeno è stato seguito da quello di Lacedelli. Ed a Gartner, Alverà e Chierroni non è rimasto che cercare di tener alto il nome degli azzurri nel migliore dei modi, ciò che i due primi hanno fatto onorevolmente.

Altra delusione nella discesa femminile. Ma qui non ci si può nemmeno consolare per l'insuccesso di Celina Seghi, perchè, se la discesa maschile è stata vinta da un fuoriclasse, il francese Henri Oreiller, nella femminile è stata invece una «outsider», la svizzera Hedy Schlunegger, a superare l'agguerrito gruppo delle avversarie. Vero che, come Celina, possono ragionare la Nilsson e la Miller-Thiolière, anch'esse in giornata non felice e probabilmente in errore nella scelta della sciolina.

«Sono felice»: la stessa frase è stata pronunciata da Oreiller e dalla Schlunegger al termine della gara. Ma l'intonazione era diversa: disinvolta quella del francese, di cui si sapeva che è un tipo abituato a rischiare il tutto per tutto. Discende in modo acrobatico ed impressionante, tutto proteso innanzi sugli sci. Non per nulla si contano a diecine gli incidenti toccatigli.

Oggi era la sua giornata, e Molitor, Couttet, lo sfortunato Colò non hanno potuto impedirgli di ghermire la vittoria. Egli ha buone probabilità di successo anche nello slalom.

La Schlunegger, ventiquattrenne, figlia di un albergatore elvetico, è invece rimasta sorpresa più e quanto il pubblico della sua vittoria. Sapeva di trovarsi di fronte ad un terzetto di campionissime e di non essere affatto la migliore della squadra rosso-crociata. Invece ha vinto, con una gara spericolata insieme e giudiziosa.

La giornata era calda e soleggiata e questo ha disturbato non poco gli atleti del ghiaccio. Il pattinaggio di velocità si è risolto con una terza vittoria norvegese: quella di Farstad nei 1500 metri con la realizzazione di un nuovo record olimpionico. Nel torneo di hockey il Canadà, la Cecoslovacchia e la Svezia non hanno avuto difficoltà a liquidare i rispettivi avversari. Infine sono scesi in campo, per la prima volta, i concorrenti al pattinaggio artistico, per eseguire la prima prova, la figura obbligata. Il favorito Dick Button si è imposto facilmente primo. L'italiano Carlo Fani è sedicesimo.

e. b.

Ecco i risultati odierni:

Discesa maschile: 1. Oreiller Henri (Francia) in 2'55"; 2. Gabl (Austria) 2'59"2/10; 3. Molitor (Svizzera) e Olinger (id.) 3'0"8/10; 5. Schepf (Austria) 3'1"4/10; 6. Alverà Silvio (Italia) e Gartner (id.) 3'2"8/10; 8. Grosjean (Svizzera); 9. Nogler (Austria); 10. Hausson (Svezia); 21. Chierroni (Italia) 3'10"2/10; 31. Bobiccο (Italia).

Discesa femminile: 1. Schlunegger Emi (Svizzera) 2'28"3/10; 2. Beiser (Austria) 2'29"9/10; 3. Hammerer (id.) 2'30"2/10; 4. Seghi Celina (Italia) 2'31"2/10; 5. Thiolière Susanne (Francia) 2'31"3/10; 32. Carraretto (Italia).

Pattinaggio (m. 1500): 1. Farstad (Norvegia) 2'17"6/10 (nuovo prim. olimp.); 2. Seyffart (Svezia) 2'18" e 1/10; 3. Lundberg (Norvegia); 32. Musolino (It.); 34. Cavallo (It.).

Hockey: Svezia-Austria 7-1; Cecoslovacchia-Inghilterra 11-4; Canadà-Polonia 15-0.

NOTE DEL CAMPIONATO
Successi in trasferta

Nettamente l'opposto di quello che era avvenuto otto giorni or sono. Allora nessuna squadra aveva perso sul proprio campo, ed una sola, la Sampdoria, si era accontentata di un risultato pari. Ora otto su nove unità — si sono disputate nove partite sole, chè quella di Alessandria fra i grigi e la Sampdoria ha dovuto essere interrotta per impraticabilità del campo — non sono uscite vittoriose dalle gare giocate in casa. La Juventus ha piegato il ginocchio a Torino davanti al Bologna e la stessa cosa hanno fatto il Genoa a Genova contro la Fiorentina, la Salernitana a Salerno contro la Roma, ed il Modena a Modena contro il Torino. Con minor danno se la sono cavate Vicenza, Atalanta, Livorno ed Internazionale, che hanno chiuso tutte alla pari i loro incontri casalinghi. Una squadra sola ha tratto vantaggio dal fattore campo, ed ancora per il minimo scarto di punti possibile: la Lucchese che ha battuto il Napoli per 2 a 1.

Desta sorpresa la sconfitta subita dalla Juventus, allo Stadio municipale ad opera del Bologna — un fatto che non si verificava da lunghissimi anni — ma i due risultati che nella giornata hanno destato maggior scalpore, sono quelli di Modena e di Vicenza. Essi riguardano da vicino la lotta per il primato. La trasferta di Modena era temuta da molti fra i sostenitori dei «granata», chè i «canarini» si trovavano in serie favorevole ed il loro campo è dei più difficili. Il Torino, da quella compagine piena di capacità reattive che è, ha superato di slancio la prova: due bei punti, due punti che contano in classifica. Tanto più che il Milan non ha potuto fare di meglio che chiudere in nullità il suo incontro col Vicenza. Soltanto più un punto separa i due contendenti. La lotta per il titolo diventerà accanita ed interessantissima nel girone di ritorno.

v. p.

Si è riunito il Consiglio direttivo della F.I.G.C. per deliberare, tra l'altro, in merito alla partecipazione italiana alle Olimpiadi di Londra. E' stato stabilito di inviare l'iscrizione di massima e decidere in una prossima riunione l'eventuale partecipazione dell'Italia. A tale riunione è stata pure rinviata la discussione del reclamo della Carrarese, richiedente una diminuzione della squalifica del suo campo. E' stato respinto il reclamo dell'Inter avverso la gara con la Lazio.

La somma a disposizione del concorso S.I.S.A.L. è di lire 127 milioni 837.980. All'unico «tredici» spettano 63.918.990 lire: ai 36 undici 1.879.979 lire ciascuno.

L'asso francese Wimille, al volante di una «Simca» ha vinto il Gran Premio automobilistico di Rosario. Il brasiliano Cico Landi, su «Alfa Romeo», si è classificato secondo.

Alla ricerca di lingotti oro per il valore di un miliardo

Piacenza, 2 febbraio.

Si ha da Castell'Arquato che le ricerche del tesoro, costituito da lingotti d'oro per il valore di 1 miliardo, che i tedeschi avrebbero nascosto, a suo tempo, nella zona e la cui dislocazione approssimativa è stata rivelata da un imputato a un recente processo a Torino, sono continuate oggi ad opera di personale specializzato della polizia scientifica alla presenza delle autorità di P. S. e finanziarie e con l'ausilio di uno speciale rivelatore creato dal dottor Bottarelli di Bessenzone. Il cunicolo, sotto il quale dovrebbe trovarsi l'oro, è stato, invano, minuziosamente esplorato. Il competente ministero si interessa direttamente delle ricerche.

Il teatro «Verdi» a Firenze devastato da un incendio

Firenze, 2 febbraio.

Il teatro Verdi è stato devastato questa notte da un incendio che ha potuto essere circoscritto soltanto dopo tre ore di sforzi. I danni sono ingenti, ma il palcoscenico del teatro è stato salvato. S'ignorano le cause del sinistro.

Agricoltore ucciso dal crollo della casa

Asti, 2 febbraio.

Un edificio abitato dall'agricoltore Giuseppe Pero fu Dalmazzo di anni 74, che abbisognava di urgenti riparazioni, in seguito alle evidenti crepe prodottesi nei muri, è crollato fragorosamente nelle prime ore di stamane. Il Pero, unica persona che si trovava nello stabile, travolto dalle macerie è deceduto.

GIULIO DE BENEDETTI
Condirettore responsabile

Improvvisamente in S. Margherita Ligure è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Camandona nata Bollea
di anni 64

Angosciati ne danno il triste annuncio il marito Battista, i figli: Gina col marito Michelangelo Gonta; Mino con la moglie Inos Cavallera; Elena col marito Pietro Ponsetti; Rodolfo con la moglie Giuliana Musso; Onorina col marito Renato Giordano; Giovanni con la moglie Nella Caprioli, con le rispettive famiglie, le sorelle, i fratelli e parenti tutti. La Salma verrà trasportata a Cigliano Vercellese dove avranno luogo i funerali il giorno 4 Febbraio alle ore 10.

Le Famiglie Giordano, Musso, Gilli prendono viva parte al dolore della famiglia Camandona.
Pompe Fun. Poma - Nichelino Moncalieri

Il 31 gennaio 1948 serenamente si staccava per sempre dai suoi cari, che tanto lo amavano,

Beltrami Pietro

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio: il figlio Francesco con la moglie, i parenti tutti, e la Sig.na Rosina Zusso, che col suo devoto affetto gli allietò e confortò gli ultimi anni della sua lunga esistenza. La presente serve di anticipato ringraziamento alle persone che si associano al dolore della famiglia.
Torino, 2 Febbraio 1948 - Corso Sommeiller 10. (20903

Il Personale della Filiale di Torino delle Cartiere Burgo si associa al dolore del Direttore Signor Francesco Beltrami per la scomparsa del suo adorato Padre.

Il 30 Gennaio è serenamente mancata ai suoi Cari

Barruti Cecilia ved. Mosso
di anni 88

Ne danno il mesto annuncio il figlio Aurelio con la moglie Fissà Teresina e la piccola Riccarda, la nuora Milani Maria Ved. Mosso con i figli Roberto, Leonardo e tutti i parenti. Per desiderio dell'Estinta se ne dà notizia a funerali avvenuti e la famiglia non prende il lutto. La Messa di Trigesima sarà celebrata nella Parrocchia di S. Alfonso giovedì 4 marzo alle ore 9.
Corso Tassoni 14.

Il Personale della Ditta Ing. Aurelio Mosso prende parte al lutto del Titolare. (25593

Cristianamente come visse, munito dei conforti religiosi, è mancato ai suoi cari l'anima buona di

Abrate Giovanni
Cav. dell'Ordine S. Silvestro

Ne danno il triste annuncio la moglie Pisia Agnese; i figli: Dott. Ing. Domenico con la moglie Rosita Pozzi e bambini Gian Luigi e Mario, Eufrosina col marito Dott. Prof. Felice Bernis e bambina Mariolina, i fratelli, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 4 corr. alle ore 9,30 partendo da Corso Re Umberto 145.
Torino, 2 febbraio 1948.
Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 48-181

Il 31 gennaio 1948, munita dei Conforti Religiosi, spirava la BARONESSA

Carla Novellis di Coarazze
nata VON DREIFUS
di anni 81

L'annunciano, a funerali avvenuti, la figlia Carolina, le cognate Elisabetta Novellis di Coarazze Mancini; Elisabetta Dreifus (Brasile); i nipoti Novellis di Coarazze, Dreifus, Siena Wahl, cugini e parenti tutti; la famiglia Valperga di Caluso; Suor Luciana delle Religiose del Buon Soccorso di Troyes che la curò amorevolmente.
Castello di Masino Canavese.

Dopo tanto soffrire è mancata ai suoi cari

Bianco Anna ved. Busso

Ne danno il doloroso annuncio: il figlio Giovanni con la moglie Nigra Albertina, Maria e bimbi Giuseppe e Luigino; il fratello, le cognate, i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi martedì, alle ore 15,30, partendo da via Pier Fortunato Calvi, 20.

Per espressa volontà della cara Estinta non fiori e non lutto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Fides, On. Fun., v. S. Chiara 13. L. 58745

A funerali avvenuti, come da volontà della cara Estinta, con immenso dolore partecipano il decesso di

Giacinta Rolla n. Longo
di anni 65

il marito Rag. Comm. Pietro Felice, la figlia Alessandra col marito Ing. Guido Nasi e figli, Laura col marito Ten. Col. Benedetto Lajolo, fratello, sorelle e parenti tutti.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.
Torino, Via Legnano 29.
Pompe Funebri Gesia - Tel. 44-018

Il 1° febbraio, dopo lunga malattia, è mancata ai suoi cari

Comoli Giuseppina n. Gargano

Ne danno il triste annuncio, a funerali avvenuti, per espresso desiderio della cara Estinta, il marito Giovanni; la figlia Luisa Alfaria e famiglia.

La presente serva anche di ringraziamento ai buoni che prendono parte al dolore della famiglia.
Torino, via San Francesco d'Assisi N. 27.
Stab. Camerini, v. S. Franc. d'Assisi 2

Il 30 gennaio cessava di vivere quaggiù il (20910

Cav. Rag. Giuseppe Morina

La moglie Rosina Vittone, il figlio Dott. Gino con la moglie Maddalena Dalvano, le sorelle Ludina e Pierina col marito Ing. Carlo Durli e parenti ne danno, a funerali avvenuti, il doloroso annuncio.
Torino, Via Beaumont 28.

Dedicata tutta la sua vita alla famiglia, è mancata ieri

Cane Teresa ved. Grecchi
d'anni 86

Desolati la piangono il figlio Enrico colla moglie Lucia Simonetti, a Lei legata da immenso affetto, e figlio Giorgio, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 15,30 partendo da Via Cassini 5.
Pompe Funebri Gesia - Tel. 44-018

E' mancata stanotte all'affetto dei suoi

Morello Cesarina

Ne danno il doloroso annuncio la sorella Maurina, i fratelli Geom. Lodovico ed Ernesto e relativa famiglia, i nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo martedì 3 corr. alle ore 15 partendo dalla Casa di Riposo Israelitica, Piazza Santa Giulia 12.
Pompe Funebri Gesia - Tel. 44-018

Dopo una vita di lavoro e di soffrire, ha cessato di vivere

Saroldi Oreste

Lo annunciano, a funerali avvenuti, la moglie Giulia Regis, la sorella Anna Saroldi ved. Chiamberlando, il nipote Bruno. Per desiderio dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.
Torino, 31 gennaio 1948 - Corso Vittorio Emanuele 30.
Pompe Funebri Gesia - Tel. 44-018

E' mancato ai suoi cari

Fornero Alfonso

Angosciati ne danno partecipazione: la moglie; la figlia Elsa col marito Parigi Benvenuto ed i parenti tutti. I funerali martedì 3 corr., alle ore 10,30, da via San Massimo 24 (Osped. S. Giovanni).
Pompe Funebri Oddone e C. - Tel. 41-838

A funerali avvenuti Lina Amelia col marito Ercole Limon danno il dolorosissimo annuncio della dipartita del loro caro Papà

Agostino Dogliotti
Via Ceulechia, 41. (60436

Nel terzo anniversario della tragica morte dei martiri

Riccardo ed Edoardo Deangeli

la Vedova e Madre, con profondo inconsolabile dolore, li ricorda a quanti li conobbero ed amarono. La Messa in suffragio avrà luogo il 4 corr. alle 8.30 nella Chiesa di S. Carlo. Ringrazia chi vorrà intervenire alla mesta cerimonia.

Mercoledì 4 Febbraio, nella Chiesa di S. Antonio da Padova alle ore 9 verrà celebrata la Messa di trigesima in memoria di

Cantatore avv. Francesco

Si ringraziano i buoni che vorranno intervenire alla mesta funzione. (20842

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa del compianto

Verrua Lorenzo

la moglie e la figlia, con immutato affetto, Lo ricordano a parenti e conoscenti.

La Messa in suffragio avrà luogo venerdì 6 corr., alle ore 9, nella Chiesa Parrocchiale S. Giuseppe in via Biglieri. (60421

La famiglia del Compianto

Cav. Caffaro-Rore Giuseppe

ringrazia di cuore tutti coloro che hanno voluto con tanta pietà unirsi al suo grande dolore.

La S. Messa di settima sarà celebrata nella chiesa della Gran Madre di Dio giovedì 5 corr. ore 10.

Mercoledì 4 febbraio, nella Parrocchia della Madonna degli Angeli (via Carlo Alberto) alle ore 7, 7,30, 8, 9, 10 e 11 verranno celebrate Messe di trigesima in suffragio di (60427

Onorina Stallo Marsengo

La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera

La famiglia e parenti tutti del compianto (60439

Rubiolio Giovanni

riconoscenti ringraziano tutti coloro che si unirono al loro dolore rendendo l'ultimo tributo d'affetto al loro caro Estinto.
Nichelino, Via Zara 19.